

SENATO DELLA REPUBBLICA

IV LEGISLATURA

125^a SEDUTA PUBBLICA RESONTO STENOGRAFICO

MERCOLEDÌ 13 MAGGIO 1964

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

INDICE

COMMISSIONE SPECIALE

Annunzio di variazione Pag. 6813

CONGEDI 6813

CONVALIDA DI ELEZIONE A SENATORE 6813

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazione sulla gestione finanziaria di ente sottoposto al controllo della Corte dei conti 6816

DISEGNI DI LEGGE

Annunzio di presentazione 6813

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 6816

Deferimento a Commissioni permanenti in sede deliberante 6814

Deferimento a Commissione permanente in sede redigente 6815

Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente 6815

Presentazione di relazione 6816

Seguito della discussione e approvazione con modificazioni:

«Regolamentazione della vendita a rate» (476):

PRESIDENTE 6828 e *passim*

BOSSO 6839

BUSI Pag. 6829 e *passim*
FRANCAVILLA 6832, 6835
MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio* 6822 e *passim*
NENCIONI 5840
VECELLIO, *relatore* 6819, 6831, 6832
VERONESI 6828, 6829
ZANNINI 6830 e *passim*

INTERPELLANZE

Annunzio 6842

INTERROGAZIONI

Annunzio 6842

PER UNA MANIFESTAZIONE ORGANIZZATA DAGLI INVALIDI CIVILI

PRESIDENTE 6819, 6821
ALBARELLO 6818
BARBARO 6818
BERGAMASCO 6818
FABIANI 6816
MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio* 6819, 6822
ZAMPIERI 6817

PROCLAMAZIONE DI SENATORE 6813

Presidenza del Vice Presidente ZELIOLI LANZINI

P R E S I D E N T E . La seduta è aperta. (ore 17).

Si dia lettura del processo verbale.

Z A N N I N I , Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente.

P R E S I D E N T E . Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi

P R E S I D E N T E . Ha chiesto congedo il senatore Zenti per giorni 10.

Non essendovi osservazioni, questo congedo è concesso.

Proclamazione di senatore

P R E S I D E N T E . Informo che la Giunta delle elezioni ha comunicato che, occorrendo provvedere, ai sensi dell'articolo 21 della legge elettorale per il Senato, all'attribuzione del seggio resosi vacante nella Regione della Lombardia in seguito alla morte del senatore Daniele Turani, ha riscontrato, nella sua riunione odierna, che, fra i non eletti del Gruppo cui il defunto senatore apparteneva, ha ottenuto la maggiore cifra individuale il candidato Giovanni Celasco.

Do atto alla Giunta delle elezioni di tale comunicazione e proclamo senatore il candidato Giovanni Celasco per la Regione della Lombardia.

Avverto che da oggi decorre, nei confronti del nuovo proclamato, il termine di venti giorni per la presentazione di eventuali reclami.

Convalida di elezione a senatore

P R E S I D E N T E . Informo che la Giunta delle elezioni ha comunicato che, nel-

la seduta odierna, ha verificato non essere contestabile l'elezione del senatore Giuseppe Maggio, per la Regione della Sicilia e, con correndo nell'eletto le qualità richieste dalla legge, l'ha dichiarata valida.

Do atto alla Giunta di questa sua comunicazione e dichiaro convalidata tale elezione.

Annunzio di variazioni nella composizione di Commissione speciale

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione speciale per l'esame del bilancio di previsione dello Stato per il periodo 1° luglio-31 dicembre 1964, su richiesta del Gruppo democratico cristiano, il senatore Pignatelli in sostituzione del senatore Russo e, su richiesta del Gruppo comunista, i senatori Fabiani e Roffi in sostituzione dei senatori Maccarrone e Palermo.

Annunzio di presentazione di disegni di legge

P R E S I D E N T E . Comunica che sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro degli affari esteri:

« Approvazione ed esecuzione dello Scambio di Note effettuato in Parigi il 7 gennaio 1963 tra il Governo italiano e l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura (UNESCO) per l'integrazione dell'articolo 11 dell'Accordo di Parigi del 27 aprile 1957 sull'istituzione e lo Statuto giuridico del Centro internazionale di studi per la conservazione ed il restauro dei beni culturali » (586);

« Ratifica ed esecuzione dell'Accordo tra l'Italia e la Jugoslavia per il regolamento

del traffico di persone, nonchè dei trasporti e delle comunicazioni terrestri e marittime tra le aree limitrofe, concluso ad Udine il 31 ottobre 1962 » (587);

dal Ministro della sanità:

« Proroga della delega contenuta nell'articolo 26 della legge 26 febbraio 1963, n. 441 » (588).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede deliberante

P R E S I D E N T E. Comunico che il Presidente del Senato ha deferito i seguenti disegni di legge in sede deliberante:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

« Provvidenze a favore degli Enti autonomi lirici e delle istituzioni assimilate » (556) (previo parere della 5ª Commissione);

« Disposizioni sull'assistenza in favore dei profughi e dei rimpatriati dai Paesi africani » (557-*Urgenza*) (previ pareri della 5ª e della 7ª Commissione);

« Estensione al personale militare dell'esenzione dai limiti di età per la partecipazione ai pubblici concorsi per l'accesso alle carriere civili dello Stato » (567) (previo parere della 4ª Commissione);

« Norme sul reclutamento e avanzamento degli ufficiali in servizio permanente del Corpo delle guardie di pubblica sicurezza » (580-*Urgenza*) (previ pareri della 4ª, della 5ª e della 6ª Commissione);

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Rivalutazione dell'indennità di speciale responsabilità al personale delle Forze armate e dei Corpi della guardia di finanza e delle guardie di pubblica sicurezza » (568) (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

« Autorizzazione a stipulare una convenzione d'impiego per la cessione al comune di Melfi del podere demaniale sito in località "Valle Verde" dello stesso Comune, in permuta alla pari con il podere "Cariati" e con parte del bosco "Frasca", di proprietà comunale » (539) (previo parere della 1ª Commissione);

« Modificazioni alla legge sul monopolio dei sali e dei tabacchi » (540);

« Modifiche alla legge 23 aprile 1959, numero 189, sull'ordinamento del Corpo della guardia di finanza » (541) (previo parere della 4ª Commissione);

PINNA e PACE. — « Modificazioni alla legge 1º luglio 1955, n. 553, recante disposizioni per l'annullamento dei crediti dello Stato di modico valore » (549);

« Sistemazione delle contabilità speciali delle Prefetture relative agli esercizi finanziari dal 1940-41 al 1954-55 » (554) (previo parere della 1ª Commissione);

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

« Disposizioni concernenti l'istruzione universitaria » (535) (previo parere della 5ª Commissione);

« Sistemazione del personale di scuole di arte trasformate in istituti d'arte ed altre norme sugli istituti d'istruzione artistica » (536) (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

« Modifica dell'articolo 1 e dell'articolo 3, secondo comma, della legge 31 luglio 1952, n. 1078, che detta disposizioni per il conferimento di premi ministeriali a Presidi, Direttori, Professori degli Istituti e scuole di istruzione media, classica, scientifica, magistrale, tecnica e artistica » (569) (previo parere della 5ª Commissione);

« Norme interpretative ed integrative dello stato giuridico degli assistenti ordinari di ruolo statale » (575) (previo parere della 1ª Commissione);

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

« Integrazione dell'articolo 69 del Codice postale e delle telecomunicazioni, approvato con il regio decreto 27 febbraio 1936, n. 645 » (544);

alla 8ª Commissione permanente (Agricoltura e foreste):

« Soppressione dell'Istituto di incremento ippico di Reggio Emilia » (543).

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede redigente

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Senato ha deferito il seguente disegno di legge in sede redigente:

alla 7ª Commissione permanente (Lavori pubblici, trasporti, poste e telecomunicazioni e marina mercantile):

VIDALI ed altri. — « Costituzione dell'Ente autonomo del porto di Trieste » (517) (previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 9ª e della 10ª Commissione).

Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente del Senato ha deferito i seguenti disegni di legge in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno):

CUZARI. — « Modificazioni agli articoli 12 e 15 del testo unico della legge sulla Giunta provinciale amministrativa in sede giurisdizionale, approvato con regio decreto 26 giugno 1924, n. 1058 e modificato con legge 8 febbraio 1925, n. 88 » (574);

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

VIDALI ed altri. — « Modificazioni alla legge 20 dicembre 1932, n. 1849, sulle servitù militari » (548) (previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione);

GRIMALDI ed altri. — « Modifica alla legge 24 aprile 1950, n. 390, per il riconoscimento delle campagne di guerra a talune categorie di ex prigionieri di guerra » (555);

alla 5ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

VALENZI ed altri. — « Riapertura dei termini per l'ammissione al beneficio dei danni di guerra dei profughi italiani dalla Tunisia e dall'Egitto, rimpatriati dopo lo scadere dei limiti di tempo previsti dalla legge 27 dicembre 1953, n. 698 » (547) (previo parere della 1ª Commissione);

alla 6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

DONATI e MONETTI. — « Istituzione di un ruolo soprannumerario per insegnanti laureati e abilitati nella scuola media unica » (560) (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

alla 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

TEDESCHI ed altri. — « Modificazioni alla legge 21 dicembre 1961, n. 1336, relativa al riordinamento della carriera dei collocatori comunali » (538) (previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione);

MASSOBRIO ed altri. — « Soppressione della ritenuta di pensione di cui all'articolo 12 della legge 4 aprile 1952, n. 218, e successive modificazioni » (546) (previo parere della 5ª Commissione);

alla 11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

INDELLI ed altri. — « Istituzione dell'Albo speciale dei farmacisti rurali » (561) (previo parere della 1ª Commissione);

INDELLI ed altri. — « Concorso straordinario per nuove sedi di farmacia e norme per

il trasferimento delle farmacie in esercizio » (562) (previ pareri della 1ª, della 2ª e della 9ª Commissione).

Annunzio di presentazione di relazione

P R E S I D E N T E . Comunico che, a nome della 10ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale), il senatore Pezzini ha presentato la relazione sul seguente disegno di legge:

« Norme per l'iscrizione in bilancio delle somme occorrenti per far fronte agli impegni di carattere finanziario derivanti dalla applicazione dell'articolo 56 del Trattato che istituisce la Comunità europea del carbone e dell'acciaio » (442).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

P R E S I D E N T E . Comunico che, nelle sedute di stamane, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

6ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti):

Deputati BONEA e VALITUTTI. — « Modifica all'articolo 19 della legge 22 novembre 1961, n. 1282, per la partecipazione ai concorsi riservati al personale non insegnante degli istituti di istruzione tecnica e professionale » (496);

11ª Commissione permanente (Igiene e sanità):

« Indennità per lavoro nocivo e rischioso al personale dei laboratori dell'Istituto superiore di sanità » (291);

ZELIOLI LANZINI e LORENZI. — « Estensione ai sanitari degli ospedali psichiatrici delle disposizioni della legge 24 luglio 1954, numero 596, sul collocamento a riposo » (417);

Deputato RESTIVO. — « Riconoscimento giuridico della Lega italiana per la lotta contro la poliomielite » (469), *con modificazioni*.

Annunzio di relazione sulla gestione finanziaria di Ente sottoposto al controllo della Corte dei conti

P R E S I D E N T E . Comunico che il Presidente della Corte dei conti, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, ha trasmesso la determinazione e la relativa relazione concernenti la gestione finanziaria della Fondazione per la sperimentazione agraria dell'esercizio 1961-62 (*Doc. 29*).

Per una manifestazione organizzata dagli invalidi civili

F A B I A N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A B I A N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa mattina ho assistito, insieme con alcuni colleghi del Senato e della Camera, alla manifestazione che si è svolta in piazza Augusto Imperatore ed alla quale hanno partecipato i mutilati ed invalidi non per causa di guerra o di servizio. È stata la seconda « marcia del dolore », come essi l'hanno definita, ed è stato, vi assicuro, uno spettacolo impressionante, agghiacciante, doloroso.

La manifestazione ha messo a nudo una situazione di fronte alla quale non si può in alcun modo rimanere indifferenti anche perchè la Costituzione garantisce a questi disgraziati un minimo di assistenza che lo Stato non ha loro ancora riconosciuto.

A questa manifestazione di mutilati ed invalidi civili hanno partecipato, prendendo la parola, rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari, i quali hanno dato loro assicurazioni e hanno assunto impegni precisi nei confronti delle loro rivendicazioni.

Dopo la manifestazione, diverse migliaia di mutilati ed invalidi civili, nelle condizioni fisiche più disastrose ed impressionanti, si sono portati in piazza Montecitorio e si sono seduti o sdraiati a terra di fronte alla Camera dei deputati. Sono ancora lì, decisi a

rimanerci finchè Governo e Parlamento non avranno dato loro precise assicurazioni.

Essi chiedono il riconoscimento del diritto ad un assegno vitalizio a tutti gli invalidi non collocabili al lavoro, un assegno ai collocabili non collocati e l'assistenza sanitaria, oltre il riconoscimento giuridico della loro Associazione nazionale. Sono richieste che avanzano da molti anni e delle quali il Parlamento ha avuto più volte modo di interessarsi. Nella passata legislatura furono presentati, da parte di diversi Gruppi parlamentari, vari progetti di legge che poi confluirono in un unico progetto concordato tra tutti i Gruppi; questo avrebbe dovuto essere discusso e approvato dalle Camere, ma ciò non avvenne per l'esaurirsi della legislatura.

In questa legislatura sono stati presentati nuovi progetti di legge: alla Camera ve ne sono giacenti tre e qui al Senato uno, che porta il numero 501.

Questi progetti sono approssimativamente una ripetizione di quel progetto unico che era stato concordato alla Camera dal Comitato costituito dai Gruppi parlamentari. I mutilati aspettano che questi progetti di legge siano discussi e approvati. Sono venuti a Roma per questo; hanno compiuto la seconda « marcia del dolore » per raggiungere questo scopo.

Da piazza Montecitorio, una delegazione composta di rappresentanti dell'Associazione, assieme a deputati e senatori di tutti i Gruppi parlamentari, ha chiesto di essere ricevuta dal Presidente del Consiglio e dal Presidente della Camera, ma non è ancora riuscita ad avere soddisfazione, e i mutilati sostano ancora in piazza Montecitorio, in attesa. Questa Commissione stamattina ha potuto parlare con l'onorevole Restivo, Vice Presidente della Camera, e con il Presidente della Commissione interni oltre che con il Presidente della Commissione del bilancio, onorevole La Malfa. I rappresentanti dell'Associazione e i parlamentari presenti non hanno avuto però alcuna assicurazione, perchè il problema rimane quello del finanziamento, problema che non può essere risolto che dal Governo.

Proprio per poter avere affidamenti in questo senso la delegazione aveva insistito

per essere ricevuta dal Presidente del Consiglio e dal Ministro del tesoro, ma dopo ore di attesa non è riuscita a parlare che col Capo di gabinetto della Presidenza del Consiglio, al quale ha cercato di strappare una promessa di incontro con il Presidente del Consiglio. Tale promessa è stata data; si è detto che l'incontro sarebbe potuto avvenire in serata.

Ora noi non sappiamo se ciò sia avvenuto o se potrà avvenire nella serata; sappiamo però che i mutilati civili sono in piazza Montecitorio, esasperati, dando uno spettacolo doloroso e insieme offensivo per una Nazione civile. Essi non sono disposti ad allontanarsi prima di avere ricevuto assicurazioni e di aver ottenuto impegni precisi.

Essi certamente non chiedono che la legge sia sfornata immediatamente; chiedono che il Governo e il Parlamento assumano, nei loro confronti, un impegno preciso circa l'accoglimento delle loro richieste e la pronta approvazione di un disegno di legge che soddisfi le loro rivendicazioni applicando l'articolo 38 della Costituzione. Io credo che il Senato non possa rimanere insensibile di fronte a queste richieste, e chiedo al Presidente di farsi interprete presso il Presidente del Consiglio dell'esigenza che sia discusso e approvato al più presto possibile un disegno di legge che dia soddisfazione ai mutilati civili di tutta Italia.

Il problema finanziario può essere risolto senza notevole carico per il bilancio dello Stato.

Oltre che al Presidente mi rivolgo alla sensibilità del ministro Medici qui presente. Chiedo che l'impegno venga preso oggi stesso. Ciò consentirà di far ritornare a casa questa povera gente più tranquilla e restituita alla fiducia nella democrazia, nella Costituzione e nella Repubblica italiana. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

Z A M P I E R I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

Z A M P I E R I . Non entro nel merito di quanto dal collega testè è stato esposto. Faccio presente che dinanzi al Senato esiste il disegno di legge n. 501, presentato dai

senatori Fabiani e Santarelli, assegnato in sede referente alla 1ª Commissione. Il Presidente della 1ª Commissione ha già proceduto in data 18 aprile decorso alla nomina del relatore nella mia persona. Io sto ultimando l'esame del disegno di legge e presenterò alla Commissione competente le risultanze alle quali riterrò di addivenire, entro breve tempo. Comunque debbo avvertire che fino a questo momento non sono ancora pervenuti, almeno a me, i pareri che al riguardo sono stati chiesti alla 5ª, alla 6ª, alla 10ª e all'11ª Commissione. Aggiungo che proprio un'ora fa ho parlato del disegno di legge con il collega della 10ª Commissione incaricato della redazione del parere e ritengo che egli sia favorevole.

In questo momento sono nell'impossibilità di pronunciarmi dettagliatamente nel merito del disegno di legge. Posso solo affermare che, se una Commissione dell'Associazione degli invalidi desidera conferire con me, io sono disposto a sentire le loro ragioni, senza però personalmente impegnarmi, perchè chi deciderà domani sarà la Commissione.

Altro non ho da aggiungere, signor Presidente.

A L B A R E L L O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A L B A R E L L O . Signor Presidente, mi pare che la questione non sia tanto di *iter* parlamentare quanto di copertura. Il problema sta nel finanziamento, e soltanto il Governo in questo momento può fornire una parola di assicurazione sull'argomento.

Certo la drammaticità della situazione, la presenza degli invalidi civili davanti al Parlamento, la loro esasperazione consigliavano, a mio parere, maggiore prudenza al Presidente del Consiglio, il quale poteva ben ricevere la Commissione che ne aveva fatto richiesta. È stato proprio questo rifiuto di ricevere la delegazione che ha esasperato maggiormente la situazione. Io non riesco a capire il perchè di questo atteggiamento. Questi nostri fratelli minorati sono degni più degli altri della considerazione dei pub-

blici poteri, sono degni più degli altri di comprensione, sono degni più degli altri di essere ascoltati ed anche scusati se a volte sono intemperanti nelle loro manifestazioni.

Mi pare che un gesto di solidarietà da parte del Governo in questo momento sarebbe stato necessario ed anche prudente. Credo pertanto di interpretare il pensiero di altri colleghi chiedendo che il nostro Presidente ed il ministro Medici cerchino di convincere l'onorevole Moro dell'urgente necessità di ricevere la delegazione dei manifestanti.

B A R B A R O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A R B A R O . Onorevole signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli senatori, con profonda emozione si parla di questa « marcia del dolore », che ancora una volta viene ripetuta dagli invalidi civili. Nessuno può fare a meno di trepidare di fronte a questa penosissima e angosciata situazione. Vi sono alcuni disegni di legge, che si chiede vengano rapidamente e integralmente approvati: quello relativo ai mutilati e invalidi civili così come quello relativo ai mutilati e invalidi di guerra, che giace al Senato, se non erro, dal 23 ottobre, e cioè da quasi sette mesi!

Che l'onorevole Presidente del Consiglio non abbia ricevuto la Commissione è cosa che mi addolora, ma non mi meraviglia, poichè un fatto analogo si è verificato anche per i grandi mutilati e invalidi di guerra e perfino per i ciechi di guerra! Non vi è quindi che da formulare l'augurio più fervido e vibrante che questi disegni di legge di drammatica urgenza, che hanno lo scopo di andare incontro ai bisogni sacrosanti di questi nostri fratelli nel dolore, possano essere rapidamente esaminati ed approvati dai due rami del Parlamento, e ciò per evidenti ragioni, oltretutto di giustizia e di umanità, di prestigio e di decoro nazionale!

B E R G A M A S C O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B E R G A M A S C O . Onorevole Presidente, vengo anch'io dall'aver visto con commozione la dolorosa dimostrazione che si svolge davanti a Montecitorio. Credo che sia giunto veramente il momento di risolvere questo problema nel modo che si addice ad una Nazione civile. Ricordo che i colleghi del mio Gruppo hanno da tempo presentato un ordine del giorno davanti alla Commissione speciale a questo scopo, e il collega Veronesi ha presentato anche una interrogazione.

Desidero assicurare, comunque, che noi siamo pronti ad associarci a qualsiasi iniziativa si ritenga di prendere in questo campo e a dare voto favorevole a quel disegno di legge che il Governo ritenga opportuno presentare per risolvere questo doloroso problema.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. È noto agli onorevoli senatori che non rientra nella competenza del Ministro dell'industria e del commercio la trattazione del problema, nè, soprattutto, la soluzione della delicata questione sollevata dall'onorevole Albarello, riguardante la copertura.

Ritengo però sia mio dovere assicurare gli onorevoli colleghi che non mancherò di farmi interprete delle esigenze prospettate dal Senato presso i Ministri competenti e presso l'onorevole Presidente del Consiglio.

P R E S I D E N T E . Onorevoli colleghi, la Presidenza del Senato è sensibile alle istanze che sono state presentate da tutte le parti politiche ed è grata al Ministro dell'industria e del commercio per le sue assicurazioni; lo prega di sollecitare presso il Governo la definizione di un problema che ha dato luogo a manifestazioni che hanno commosso tutti gli italiani.

Seguito della discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge: « Regolamentazione della vendita a rate » (476)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Regolamentazione della vendita a rate ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

V E C E L L I O , *relatore*. Onorevole Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, io intendo richiamarmi alla mia relazione, che necessariamente ha assunto una certa ampiezza, data l'importanza e la vastità della materia, e quindi mi limito, in questa sede, a toccare alcuni punti essenziali, non senza prima avere ringraziato vivamente tutti coloro che hanno partecipato al dibattito, sia in Commissione che in Aula. In particolare desidero esprimere un ringraziamento vivissimo al Presidente della mia Commissione, senatore Bussi, per la collaborazione così generosamente offertami.

Mi preme anche ringraziare i funzionari del Ministero dell'industria, con i quali ho avuto modo di fare lunghi, approfonditi esami della materia, nonché gli altri enti ed uffici, in particolare le Camere di commercio, che mi hanno fornito materiale e dato quindi la possibilità di meglio illustrare la mia relazione e di intervenire più compiutamente ora.

Qualche parola anzitutto sugli interventi di ieri, qui in Aula, i quali, più che di un esame specifico del disegno di legge nella sua articolazione, si sono preoccupati di esprimere delle valutazioni di carattere politico. Mi limito quindi a qualche accenno.

Il senatore Gatto ha approvato il provvedimento, che ritiene abbia un particolare aspetto anticongiunturale; ne ha messo in evidenza il significato di costrizione verso determinate categorie sociali, alle quali verrebbero così richiesti dei sacrifici non lievi, ed ha invocato analoghi e proporzionati sacrifici dalle categorie più dotate di mezzi;

su questo punto non possiamo che essere tutti d'accordo.

Il senatore Veronesi, che già era intervenuto in sede di Commissione, non ha escluso la necessità di una regolamentazione della materia, ma vorrebbe fosse estesa a tutti i beni. Egli ha chiesto pertanto una sospensione del provvedimento attuale per una più generale ed approfondita trattazione.

Il senatore Montagnani Marelli si è addentrato nell'esame del disegno di legge, ha espresso delle critiche specialmente nei riguardi dell'articolo 3 e ha fatto delle considerazioni sulla situazione delle varie industrie che possono essere influenzate dal provvedimento odierno, cioè il settore automobilistico, il settore motociclistico e quello degli elettrodomestici. Mi piace però far rilevare che anche il senatore Montagnani Marelli ritiene che una regolamentazione fosse e sia necessaria « purchè fatta nel contesto di una politica coordinata ».

Il senatore Bonafini ha fatto una acuta disamina del disegno di legge nel suo aspetto politico, rilevandone il carattere anticongiunturale in connessione con le precedenti, analoghe leggi già votate. Molto opportunamente egli ha ricordato i dati, invero poco lieti, circa il movimento cambiario nelle varie regioni d'Italia, dimostrando così quanto sia necessaria una azione regolatrice da parte dello Stato in questo settore.

Il senatore Tomassini ha criticato in particolare l'articolo 3, di cui ha chiesto anzi l'abrogazione, ritenendo che la sua applicazione potrebbe dar luogo a favoritismi. Si può obiettare che la responsabilità dell'eventuale provvedimento previsto dall'articolo 3 non è del solo Ministro dell'industria e commercio, ma di tutto il Governo e pertanto le decisioni che venissero prese su tale argomento implicherebbero una responsabilità generale e quindi una vera scelta politica governativa.

Il senatore Barbaro infine ritiene che la formazione del risparmio, che questo disegno di legge tende ad incentivare, si consegua in altra maniera, il che può essere anche vero, ma non dobbiamo escludere che una disciplina delle vendite a rate possa a sua volta costituire un elemento positivo.

Desidero intanto comunicare a questa Assemblea dati dell'ANFIA che ho potuto avere proprio questa mattina e che si riferiscono alla produzione degli automezzi nel primo trimestre del 1964. Nel marzo di quest'anno sono state prodotte in tutta Italia 103.746 unità, con una flessione del 4,3 per cento rispetto alla produzione del precedente mese di febbraio, mentre c'è stato un aumento del 7,9 per cento rispetto al marzo del 1963. Nei primi tre mesi del 1964 sono state prodotte complessivamente 319.393 unità, cioè il 13,01 per cento in più rispetto ai primi tre mesi del 1963.

Questi sono dati della produzione, dati cioè che non riguardano l'immatricolazione o la registrazione, per la quale vi possono essere delle differenze occasionali.

L'esportazione nel marzo di quest'anno è stata di 33.609 unità, con un aumento del 28 per cento rispetto al mese precedente di febbraio, e ciò è anche logico dato l'avanzare della stagione, e con un aumento del 15,54 per cento rispetto al marzo del 1963. Nei primi tre mesi del 1964 sono state esportate complessivamente 83.803 unità, cioè il 26,24 per cento dell'intera produzione (più del quarto dell'intera produzione nazionale viene esportato) con una diminuzione del 2,46 per cento rispetto ai primi tre mesi del 1963. La diminuzione più accentuata si è avuta per le autovetture, mentre si è registrato un certo aumento nella esportazione degli autocarri.

Aggiungasi che l'ufficio studi del Banco di Sicilia ritiene positivi i livelli raggiunti nel mese di marzo, in quanto si manifesta la tendenza alla rianimazione della domanda estera, che potrebbe prendere — ce lo auguriamo — un'ulteriore consistenza nei prossimi mesi.

Il testo del disegno di legge pervenuto alla Commissione risentiva forse di una certa fretta, dovuta evidentemente all'urgenza di emanare delle disposizioni anticongiunturali. L'esame della Commissione, con gli emendamenti già approvati e quegli altri già presentati e da adottarsi in questa sede, porterà in definitiva ad un testo che, se non perfetto, sarà per lo meno accettabile e soprattutto corrisponderà alle esigenze del momento.

Le modifiche suggerite al testo originario, oltre ad alcune questioni di forma, comprendono anche qualche aspetto più sostanziale, come d'altra parte abbiamo visto riportato anche sulla stampa. In particolare ci si è preoccupati di una migliore definizione dei rapporti tra venditore, in tutte le sue forme ed espressioni, e compratore, in modo da evitare, per quanto è possibile, delle evasioni. Si è stabilita una più precisa denominazione dei beni soggetti al vincolo rateale, escludendo quelli con più specifico carattere di bene strumentale, e ci si è preoccupati di un più adeguato riferimento ai costi dei beni stessi per quanto riguarda i limiti di applicabilità della legge. Importante è la modifica dell'acconto in contanti, fissato ora nella misura del 25 per cento del prezzo di listino al pubblico; e in verità tale percentuale non deve sembrare eccessiva, se si vuole stabilire una certa severità o, per meglio dire, un senso di consapevole responsabilità da parte del compratore che si accinge a procurarsi un bene strumentale o d'uso voluttuario.

Pure importante, e sollecitata da tutti, è stata la modifica del numero delle rate, portato ora a ventiquattro, e cioè sensibilmente vicino a quello fissato nelle analoghe leggi di tante altre Nazioni europee ed extra-europee. È da rilevare che una tale rateazione si avvicina sensibilmente, per molti beni, al periodo di utilizzazione dei beni stessi.

Altri aspetti saranno posti in rilievo durante la discussione degli emendamenti presentati, ma io vorrei approfittare di questa circostanza per rispondere, a coloro che hanno dipinto questa legge come affossatrice di alcuni settori produttivi o mortificatrice per certe categorie di consumatori che aspirano al conseguimento di determinati beni, che nessuno pensa di eliminare le vendite a rate. Nello spirito della legge e nell'intendimento del Governo deve esserci però la preoccupazione di moderare il consumo con una politica di più severa e responsabile considerazione delle spese in relazione alle effettive possibilità di ciascuno. È stata l'alta parola del nostro illustre Presidente che ha ammonito tutti a fare il passo secondo la gamba, il che non vuol dire non promuovere lo sviluppo, non significa privazione dei

beni strumentali, ma solo richiamare all'ordine chi non ha sufficiente giudizio. Significa dire a ciascuno che, per procurarsi un bene, occorre prima predisporre i mezzi occorrenti all'acquisto ed al mantenimento del bene stesso. Non posso scordare la giusta preoccupazione della mia gente di montagna, sempre così profondamente onesta e così prudente in tutti gli atti della sua vita. Per quelle popolazioni nessuna spesa deve lesinarsi in casi di necessità, nei momenti del bisogno, ma nessun spreco può essere consentito, perchè pregiudizievole per tutta la comunità. Ci sono, certo, degli interrogativi, e chi conosce, vive, opera e soffre nella situazione attuale, non può non proporsene continuamente. Con tutta coscienza vorrei però concludere, ed in questo mi conforta il generale consenso pervenuto da tante e tante parti, che la strada dell'economia, della parsimonia in tutti i campi, nel settore pubblico come in quello societario e individuale, è la sola strada che può trarci veramente dalla difficile situazione attuale e ridarci quella fiducia e prosperità che non può mancare se si lavora con passione, con modestia e con senso di responsabilità. Grazie. (*Applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

Per una manifestazione organizzata dagli invalidi civili

P R E S I D E N T E . Con riferimento al dibattito svoltosi all'inizio della seduta in merito ad una manifestazione organizzata stamane a Roma dagli invalidi civili, comunico che, in seguito all'interessamento del Ministro dell'industria e del commercio, la Presidenza del Consiglio dei ministri ha fatto sapere che il ministro senza portafoglio Delle Fave è stato incaricato di ricevere i rappresentanti degli invalidi civili e di esaminare le loro richieste. Alla riunione, attualmente in corso, partecipano anche i rappresentanti di tutti i Gruppi parlamentari.

Ripresa della discussione

P R E S I D E N T E . Riprendiamo la discussione sul disegno di legge n. 476. Ha

facoltà di parlare l'onorevole Ministro dell'industria e del commercio.

M E D I C I, *Ministro dell'industria e del commercio*. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, desidero anzitutto ringraziare cordialmente il relatore per l'ampia documentazione che è giunto a raccogliere e per le argomentazioni addotte, di tale importanza e rilievo che certo serviranno anche in futuro agli studiosi della materia. Desidero anche ringraziare gli onorevoli colleghi intervenuti, per aver dato vita ad un dibattito certamente importante; il Governo, che ha avuto la ventura di ascoltare interventi severi, ma anche sereni e costruttivi, cercherà di replicare in maniera organica, anche per spazzar via le molte preoccupazioni che si sono via via andate addensando come nubi foriere di tempesta. E mi rivolgo in particolare al senatore Veronesi, che invito ad onorarmi della sua attenzione e che ha così duramente criticato il provvedimento in discussione: egli, invece, specialmente come esponente della tradizionale dottrina liberale, avrebbe dovuto giudicarlo, a mio avviso, ben diversamente.

Il carattere di questo provvedimento è del tutto ordinario. Le vendite a rate si sono sempre fatte, anche nei secoli andati, quando l'economia aveva struttura completamente diversa dall'attuale, tanto è vero che, se non erro, nel 1894, il Governo germanico promulgò una legge sulle vendite a rate, che è ancora in vigore. Noi invece non abbiamo alcuna legge che disciplini in maniera specifica le vendite a rate. Quindi non v'è nulla di particolarmente grave, senatore Montagnani Marelli, se il Parlamento della Repubblica italiana discute un disegno di legge d'iniziativa governativa che si prefigge di regolare la materia delle vendite rateali.

M O N T A G N A N I M A R E L L I. È la scelta del momento che è sbagliata.

M E D I C I, *Ministro dell'industria e del commercio*. Lo ha già detto ieri, per un'ora e un quarto: lasci che io le risponda per qualche minuto. (*Interruzione del sena-*

tore Picchiotti). Lei ieri era assente, senatore Picchiotti, e questo argomento...

P I C C H I O T T I. Ma ero presente in spirito perchè volevo intervenire.

M E D I C I, *Ministro dell'industria e del commercio*. E noi abbiamo molto sofferto della sua assenza, perchè non abbiamo sentito la sua voce cordiale e le sue argomentazioni giuridicamente ineccepibili...

P I C C H I O T T I. Si presenta un disegno di legge e dopo dieci giorni lo si cambia!

M E D I C I, *Ministro dell'industria e del commercio*. Rispondo subito a questa non generosa osservazione del senatore Picchiotti...

P I C C H I O T T I. Alla mia età sono abituato a parlar chiaro!

M E D I C I, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non dubito della sua franchezza oggi, come trent'anni fa...

Comunque, se permette, onorevole Presidente, vorrei rispondere subito all'osservazione del nostro eminente collega Picchiotti: i disegni di legge si chiamano così proprio perchè non hanno carattere di definitività, e perchè debbono esser suscettibili di modificazioni, anzi di miglioramenti, nel corso della discussione davanti alle Camere; che il Governo, dopo aver valutato le conseguenze di altri provvedimenti su certi settori della produzione, abbia accettato le proposte di modificazione formulate, tra l'altro, anche dalla competente Commissione del Senato, dimostra semplicemente che l'attuale Governo non è di quelli che presumono di aver sempre ragione; perciò, preso atto della situazione che si stava determinando in alcuni settori dell'industria, il Governo ha accolto l'invito a modificare il provvedimento. Infatti, senatore Picchiotti, dopo 30 giorni, e non dopo 10 giorni, dalla presentazione del disegno di legge, ne sono stati consapevolmente modificati i termini obiettivi; d'altronde, la sua stessa parte politica ieri, per bocca del senatore Tomassini...

MONTAGNANI MARELLI. Badi che il senatore Picchiotti è del Partito socialista italiano, non del Partito socialista di unità proletaria.

VERONESI. È un socialista non coordinato! (ilarità).

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Comunque, ieri il senatore Tomassini e prima di lui il senatore Montagnani Marelli hanno chiesto la soppressione dell'articolo 3 il quale dà proprio al Governo, con una delega di carattere tecnico, determinati poteri per adeguare le norme del provvedimento in discussione alle mutevoli condizioni dell'economia. Credo quindi d'aver dimostrato in maniera esauriente che le modifiche proposte dalla Commissione, e accettate dal Governo, trovano la loro giustificazione nel mutamento verificatosi in un determinato settore dell'economia.

SECCI. Solo il Governo ha il diritto di non prevedere niente...

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Il Governo ha il dovere di prevedere, ma ancora di più ha il dovere... (Interruzione del senatore Secci). Ma scusi, il mestiere del profeta lo potrà meglio far lei, insieme a quei tali pianificatori che hanno previsto determinate produzioni agricole, con la bontà di risultati che ella conosce... (Approvazioni dal centro). Il Governo ha invece il dovere di far di tutto per prevedere gli orientamenti del mercato ed anche — come sono pronto a fare — il dovere di riconoscere se, e quando, ha sbagliato. Se sono stato io a sbagliare le previsioni, sono pronto a riconoscerlo.

SECCI. Ma è lei che ha fatto quelle previsioni? Dica se è stato lei o no!

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Non ha importanza: che sia stato io, od un altro, non cambia nulla. Sono stati presentati alcuni provvedimenti che avevano carattere anticongiunturale; parte di essi avevano le vesti di decreti-legge, altri quella di disegni di legge. Vede, onorevole

Picchiotti, era necessario conoscere l'effetto che i decreti-legge avrebbero prodotto sull'andamento del mercato.

PICCHIOTTI. Questo ci persuade meno di tutto. Si fanno le leggi forse per vedere che ripercussioni hanno? (Commenti).

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Dovrò convincermi che talvolta cercare di spiegarsi meglio è fatica inutile.

PRESIDENTE. Onorevole Ministro, non raccolga le interruzioni, la prego.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Seguirò il suo consiglio, onorevole Presidente, ma in questa prima fase, introduttiva, amerei che i colleghi eminentissimi seguissero il ragionamento del Governo...

NENCIONI. È un po' difficile! (Commenti).

PICCHIOTTI. Io non l'ho interrotto anche quando lei ha esposto argomentazioni che non mi convincevano. Ma una volta che lei si è rivolto a me, allora ho risposto.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Carattere peculiare del provvedimento è in primo luogo quello di norma di legislazione ordinaria, e in secondo luogo quello di intervento anticongiunturale. Esso mira a disciplinare le vendite a rate dopo che nel 1963 si sono manifestati incrementi nell'acquisto di determinati beni di consumo sproporzionati alle strutture della nostra economia ed alle risorse del nostro Paese. Ad esempio, nel settore delle autovetture, nel solo 1963, l'aumento è stato del 50 per cento rispetto al 1962.

NENCIONI. Del 44 per cento.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Che sia il 44 od il 50 per cento, non ha grande importanza, anche per-

chè le differenze possono aver origine nei differenti metodi di valutazione.

L'onorevole Montagnani Marelli, seguito dall'onorevole Veronesi, ha messo in evidenza che nella società italiana sono avvenute negli ultimi anni profonde trasformazioni di carattere sociologico: la famiglia italiana, da famiglia sostanzialmente rurale, si è in prevalenza urbanizzata, e la società, da precapitalistica ed autoconsumatrice che era è divenuta in prevalenza urbana; nelle città, è noto, gli autoconsumi hanno un peso modestissimo. Aggiungo infine che la popolazione, la quale in genere lavorava negli stessi luoghi in cui viveva, oggi, nei grandi e medi centri industriali, si sposta dai luoghi di abitazione per raggiungere i luoghi di lavoro. Si sono quindi presentate necessità sconosciute nel passato per i trasporti, anche e soprattutto privati, nonchè per la conduzione di una famiglia, nella quale attualmente l'elemento femminile svolge sempre più compiti di lavoro esterni e sempre meno attività domestiche. Ecco le cause, da un lato, dell'esigenza di disporre di mezzi di trasporto in misura del tutto sconosciuta per il passato, e, dall'altro, di disporre di elettrodomestici di tutti i tipi, dal frigorifero al televisore. Ecco, quindi, l'esplosione dei consumi, che specialmente in qualche settore hanno raggiunto dimensioni imprevedibili.

Per tali ragioni — come è stato spiegato dall'onorevole Ministro del bilancio in occasione delle discussioni che hanno avuto luogo negli ultimi mesi e soprattutto dai Ministri delle finanze e del tesoro, nel corso dell'esame dei provvedimenti anticongiunturali — sono stati adottati alcuni decreti-legge che oggi sono leggi dello Stato. Discutiamo oggi un provvedimento che si inquadra perfettamente nell'ambito di quelli precedentemente approvati. Mi piace qui riportare una frase dell'onorevole Bonafini, il quale ha affermato che è soltanto una componente del mosaico del pensiero politico quella che cerchiamo di portare avanti. Il che vuol dire che stiamo trattando un provvedimento il quale non va visto isolatamente, ma va coordinato con tutti gli altri provvedimenti.

Ciò posto, vediamo se le critiche dell'onorevole Veronesi e dell'onorevole Montagnani Marelli sono fondate sulla roccia della realtà. Afferma l'onorevole Montagnani Marelli e ribadisce l'onorevole Veronesi che un provvedimento di questo genere non dovrebbe riferirsi soltanto ad una parte dei beni, ma dovrebbe colpire tutti i beni. È certo noto ai due illustri colleghi — perchè non posso accusare parlamentari di tanta dottrina, non soltanto tecnica ma anche umanistica, di ignorarlo — che nel nostro Paese, dove i consumi, nell'anno 1963, hanno superato i 20 mila miliardi di lire, i consumi soggetti alla vendita a rate, o facilitati dalla vendita a rate, interessano all'incirca 700 miliardi di lire.

N E N C I O N I . Quando lo dicevamo noi, rispondevate che erano segni di una economia in espansione.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Chi ha l'onore di parlarvi, nel luglio dello scorso anno, precisò a Busto Arsizio i rapporti tra risorse e consumi.

N E N C I O N I . A Busto Arsizio, non in Parlamento.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Come ripeto, le vendite a rate hanno interessato, nel 1963, 700 miliardi di lire su oltre 20 mila miliardi.

Ricordo, in modo particolare al senatore Veronesi, che i generi alimentari, di regola, non possono essere venduti a rate, così come i concimi chimici, i prodotti farmaceutici e tutti i generi di consumo a carattere immediato, quelli, cioè, che vengono completamente distrutti all'atto stesso del consumo. E il Senato ricorda benissimo che gli italiani impiegano circa la metà del reddito nazionale per alimentarsi.

Da questa disciplina sono però esclusi i beni di investimento — autocarri, veicoli industriali, macchine utensili, trattori, macchine agricole di ogni tipo —, e questo per il motivo evidente che con l'attuale provvedimento, così come con gli altri, si vuole stimolare non soltanto la produzione, ma an-

che l'acquisto di tali beni. Il provvedimento presentato dal Governo e approvato dal Parlamento, con il quale si aumenta di 30 miliardi di lire il fondo di dotazione dell'Artigiancassa affinché gli artigiani possano acquistare macchine utensili, autoveicoli industriali, e via dicendo, sta a dimostrare che il Governo intende incrementare, non deprimere, tali attività.

Sono esclusi dal provvedimento in esame, inoltre, tutti i beni attinenti alla cultura, ad esempio i libri; noi tutti, quando eravamo ragazzi, abbiamo comprato enciclopedie e collane di libri a rate, e forse continuiamo a farlo. La mobilia, che è, come è noto, tra i beni di consumo che vengono acquistati soprattutto a rate, è stata altresì esclusa, come pure le case e gli strumenti di cucina.

Non si tratta quindi, onorevoli senatori, di una improvvisazione superficiale, ma di una meditata selezione.

Nella disciplina in discussione abbiamo compreso soltanto quei beni di consumo durevoli che hanno avuto, specialmente nel 1963, un aumento di richiesta avente carattere tumultuoso e talvolta irrazionale, e che perciò dovevano essere assoggettati ad una regola. In sintesi, il provvedimento si propone in primo luogo di mettere ordine in un settore nel quale in Italia mancano discipline vincolanti. Credo che tutti gli onorevoli colleghi, di qualsiasi parte politica, si augurino che anche il nostro Paese, come tutti, o quasi tutti, i Paesi del mondo, abbia una legge che disciplini le vendite a rate. Il Governo, con il provvedimento in esame, non ha affatto escluso che si continuino a comperare automobili, televisori, e via dicendo, a rate; ha invece semplicemente chiesto al Parlamento di considerare l'utilità, quando si comperano a rate determinati beni, precisamente indicati, di un anticipo certo e di un numero di rate non superiore — in adesione agli emendamenti proposti dalla Commissione — a 24.

Ripeto, finalità precipua del disegno di legge è anzitutto di mettere ordine in un settore che credo sarebbe opportuno progredisce con una maggiore prudenza, dati i rilievi cui per il passato ha dato luogo.

Si dirà: ma allora non è più un provvedimento anticongiunturale. Ebbene, il disegno di legge ha anche una funzione anticongiunturale.

VERONESI. È quell'« anche » che cambia tutto. Siccome lei fa la polemica dicendo che abbiamo snaturato il provvedimento, rispondo che siete voi che avete snaturato l'impostazione del provvedimento perchè nella relazione del Governo si legge: « nel quadro dei provvedimenti anticongiunturali ».

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Ma certo, ha anche una funzione anticongiunturale. Senatore Veronesi, un provvedimento di questo genere non può avere solo carattere anticongiunturale. Se dicessi questo, verrei meno al rispetto che debbo a lei e al Senato. Inoltre, onorevole Veronesi, tutti i Paesi del Mercato comune hanno da tempo una legge che disciplina la vendita rateale: questo provvedimento ha però anche un carattere anticongiunturale e, se permette, le spiego il perchè.

Primo, perchè si invita il consumatore, con una legge, a rendersi meglio conto del momento particolare che attraversa il nostro Paese, specialmente nel campo dei consumi di alcuni beni, durevoli, ma non sempre necessari od urgenti.

Secondo, perchè il Governo non intende seguire una politica, come è stato detto, avversa alla motorizzazione, il che rappresenterebbe un'assurda sconfessione di tutta la tradizione dei nostri Governi democratici, nonchè della volontà manifestata dal popolo italiano, il quale desidera migliorare il proprio tenore di vita, ma dobbiamo ricordare che, quando in un anno si passa da un consumo, per l'acquisto di automobili, di 660 miliardi di lire (1962) a mille e dieci miliardi di lire (1963) — questi sono i dati ufficiali — pari, se i conti sono esatti, onorevole Nencioni, ad un aumento del 52 per cento, comprese le importazioni, al netto delle esportazioni. . .

N E N C I O N I . Vorrei sapere il dato delle esportazioni.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio.* È citato nella relazione dell'onorevole Vecellio; a memoria le posso dire che la differenza è di circa 100 miliardi a favore del nostro Paese, cioè a dire l'ordine di grandezza è di 200 miliardi per le importazioni e di circa 300 miliardi per le esportazioni. Sono dati ufficiali che almeno, nella loro chiarezza, precisano un problema.

Quando però si formulano i bilanci per settore talvolta ci si dimentica, onorevole Nencioni, che la bilancia dei pagamenti è unica: quando noi esportiamo per 300 miliardi di lire di automobili — è un grandissimo successo per l'industria italiana, per il lavoro italiano, e deve esser detto qui, perchè va veramente ad onore del progresso industriale nazionale l'essere riusciti ad esportare 300 miliardi di lire di automobili in un solo anno — ma importiamo per 200 miliardi di automobili, la differenza è solo di 100 miliardi a nostro vantaggio. Inoltre loro sanno che nel 1963 l'Italia ha importato oltre 4 milioni di tonnellate d'acciaio, e l'acciaio è una delle materie prime indispensabili per la fabbricazione di automobili.

Quindi, esportiamo, almeno in parte, un prodotto già importato; quando si dice che il consumo di carburante non dà luogo a sbilancio valutario, perchè nel nostro Paese si raffinano imponenti quantità di greggio che poi viene esportato, dobbiamo sempre tener presente che il crescente consumo di carburante in Italia peggiora progressivamente la nostra bilancia di pagamenti, perchè l'esportazione del prodotto risultante dal greggio raffinato (cioè l'utile che deriva dalla differenza tra il valore del prodotto raffinato e quello del prodotto greggio) non è tale da coprire i costi dei consumi di carburante nel Paese.

Ecco quindi perchè non si può giudicare dal volume delle esportazioni l'effetto che direttamente ne deriva sulla bilancia dei pagamenti. È confortante l'aver esportato per 300 miliardi di lire di automobili, per un ammontare, cioè, superiore a quello della tradizionale esportazione ortofrutticola

che sosteneva, ancora dodici anni or sono, l'onere di gran parte della nostra bilancia dei pagamenti. Si tratta di un grande risultato, è indubbio, ma non basta. (*Interruzione del senatore Franza*).

È vero quello che ha sottolineato l'onorevole Franza, che uno dei motivi del peggioramento della nostra bilancia dei pagamenti è da ricercare soprattutto nel fatto che la nostra agricoltura (la quale per oltre dieci anni, dal 1950 al dicembre del 1959, aveva avuto un passivo di soli 30 miliardi di lire in media) nel 1963 ha registrato un passivo di 300 miliardi, nonostante che la produzione nazionale sia aumentata: ma è anche vero che il reddito medio, del decennio, si è aggirato sul 4 per cento, il che significa che il nostro popolo ha fortemente aumentato il suo tenore alimentare. Perciò, mentre l'esportazione ortofrutticola del Paese può rappresentare con i suoi aumenti un miglioramento sicuro e definitivo della bilancia dei pagamenti, l'esportazione di prodotti trasformati porta con sé il peso della materia prima occorrente per i prodotti fabbricati e consumati all'interno, e della materia prima dei prodotti esportati.

Ripeto: il provvedimento in discussione è anticongiunturale, perchè, quando noi richiamiamo l'attenzione degli italiani sulla opportunità di consumare con un tasso di incremento meno intenso, richiamiamo nel tempo stesso l'attenzione degli italiani sulla sproporzione che si è venuta a determinare tra il tasso di incremento dei consumi ed il tasso di incremento delle risorse. E lo facciamo nella forma più corretta, con una norma di legge che consenta tuttavia libertà di consumi, ma nell'ambito di disposizioni che, mi auguro, il Parlamento liberamente voterà e approverà.

Non posso rispondere al senatore Barbaro, perchè egli si è limitato semplicemente ad affermare un concetto che condivido, cioè che la formazione del risparmio, essendo sempre il risparmio una libera scelta dell'uomo che pensa e che vuole, richiede determinate condizioni: queste ultime, secondo il senatore Barbaro, oggi non si verificherebbero, mentre secondo il Governo si

verificano. Oltre tutto, non so ancora se il suo Gruppo voterà a favore o contro questo provvedimento, non avendo egli fatto alcuna precisa affermazione.

B A R B A R O . Noi voteremo contro.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Lo apprendo solo ora; da quel filosofema sul risparmio non si poteva con assoluta certezza dedurre una conclusione politica di questa natura.

B A R B A R O . Il risparmio ha bisogno di fede nell'avvenire, come è dimostrato dal fatto che noi combattenti, che pensavamo di morire il giorno dopo, non pensavamo a risparmiare. Noi terremotati nella più grande sciagura tellurica che ci sia stata in questo secolo, quando vi fu appunto quella sciagura non pensavamo più al risparmio. Quando non c'è fede non si risparmia, quando si ripristina la fede il risparmio ritorna.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Neppure posso rispondere al senatore Tomassini perchè, dopo aver pronunciato ieri un discorso che ho altamente apprezzato, egli è ora assente dall'Aula. In ogni modo il senatore Tomassini ha esposto una tesi giuridica che il Governo accetta (e lo vedremo in sede di esame degli emendamenti) ed ha esposto alcune teorie, singolari, sull'economia, che sarò lieto di discutere in altra occasione.

I senatori Veronesi e Montagnani Marelli hanno affermato, se ho ben capito, che questo provvedimento colpisce duramente l'economia italiana ed i consumi dei cittadini; e l'onorevole Montagnani Marelli ha ricordato le madri di famiglia alle quali noi vorremmo impedire l'acquisto della lavatrice.

M O N T A G N A N I M A R E L L I . Io ho diviso il mio discorso sul provvedimento in due parti. Nella prima parte ho supposto che si trattasse di una cosa seria e ne ho discusso come se fosse una cosa seria. Poi però ho dimostrato che non lo è.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Ho troppo rispetto verso il Parlamento, verso il Senato, e verso di lei, per seguirla in una polemica sulla serietà di un provvedimento presentato dal Governo e discusso da illustri parlamentari. In ogni modo, lei resta libero di credere quel che ritiene di dover credere. Su questo terreno, io non scendo e non scenderò mai.

Ciò premesso, senatore Montagnani Marelli, posso dimostrare che questo provvedimento non colpisce duramente alcuno dei consumi, perchè lascia ai cittadini italiani la libertà di fare, per il 96,7 per cento, quel che preferiscono.

Infatti, su 20.768 miliardi di lire di consumi, le vendite a rate, nel 1963, interessano complessivamente nel settore delle automobili 500 miliardi e, come ho ricordato, in tutti gli altri settori circa 700 miliardi, per una percentuale complessiva del 3,3 per cento sui consumi totali. Nell'ambito dei singoli settori esse investono per circa il 50 per cento il settore delle autovetture, per circa il 78 per cento il settore dei televisori e per circa il 60 per cento il settore degli elettrodomestici.

Debbo ricordare infine che per tutti questi settori non v'è alcuna limitazione di acquisto, nessuna proibizione che ecceda l'invito a versare il 25 per cento del prezzo e a pagare in 24 rate il residuo prezzo, e ciò per le ragioni che ho già ampiamente illustrato, onde ritengo opportuno non insistere, per non abusare oltre della pazienza del Senato.

V E R O N E S I . Mi permette una domanda?

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Io le permetto tutto, ma è il Presidente che deve permettere.

V E R O N E S I . Siccome mi ha chiamato più volte in causa...

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Voi avete non solo chiamato in causa il Governo, ma talvolta avete

usato frasi che ho sopportato solo perchè era giusto e doveroso sopportarle senza interrompere. Ieri, infatti, in tre o quattro ore di seduta, ho ascoltato rispettosamente i vostri interventi senza alzarmi ad interrompere ad ogni pie' sospinto anche quando venivo chiamato in causa. Quindi adesso si sieda e mi ascolti. (*ilarità*).

V E R O N E S I . Le manderò una lettera riservata.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Grazie, senatore Veronesi, tanto più che le sue lettere io le leggo avidamente. Mi duole però constatare che lei talvolta dimostri d'aver dimenticato l'insegnamento dei suoi maestri, e in particolare di quel grande maestro che ieri ha citato.

V E R O N E S I . Posso aver dimenticato degli insegnamenti, come lei dice, però ho avuto una coerenza che non ha avuto lei. (*Commenti dal centro*).

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Mentre lei degrada la discussione parlando *ab irato*, io le rispondo, non *ab irato*, e le ripeto che la disciplina delle vendite a rate, specialmente così come noi l'abbiamo proposta, è stata sempre sostenuta dai maestri della dottrina liberale. (*Interruzione del senatore Veronesi*).

Allora io, senatore Veronesi, con la calma che ritengo dovrebbe essere la virtù dei forti, come insegnava Quintino Sella, altro suo maestro, la invito a presentare precisi emendamenti; se questi mirabili emendamenti ci convinceranno, saremo felici di accoglierli.

V E R O N E S I . Ma quali emendamenti, se quando abbiamo presentato degli emendamenti sono stati sempre bocciati tutti!

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Lei ha presentato un emen-

damento tendente a spostare i centimetri cubici della cilindrata delle motociclette da 125 a 150. Non mi sembra che sia un emendamento trascendente: comunque, se lei me ne dimostra la necessità, sarò ben lieto d'accoglierlo. (*ilarità*).

Onorevoli senatori, mi scuso se ho dovuto parlare più a lungo di quanto m'ero proposto di fare. Prima di concludere, vorrei ringraziare gli onorevoli colleghi intervenuti e, in modo particolare, oltre che il relatore, senatore Vecellio, il senatore Gatto, per l'interpretazione dei fatti della vita economica che egli ha illustrato con squisita competenza, e il senatore Bonafini, nonchè gli onorevoli senatori dell'opposizione, che mi hanno offerto la gradita opportunità di dimostrare la bontà d'un provvedimento che certamente gioverà al nostro progresso civile ed economico. Grazie, onorevole Presidente. (*Vivi applausi dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori Veronesi e Bosso hanno presentato un ordine del giorno che propone di non passare all'esame degli articoli del disegno di legge. Se ne dia lettura.

Z A N N I N I , *Segretario*:

« Il Senato, esaurita la discussione generale ed udite le dichiarazioni del Governo, delibera di non passare all'esame degli articoli ».

P R E S I D E N T E . Senatore Veronesi, intende illustrare l'ordine del giorno?

V E R O N E S I . Mi riporto a quanto già esposto in sede di discussione generale.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'ordine del giorno dei senatori Veronesi e Bosso. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Passiamo all'esame degli articoli del disegno di legge, nel testo proposto dalla Commissione.

Si dia lettura dell'articolo 1.

Z A N N I N I , *Segretario:*

Art. 1.

Sono soggette alle disposizioni della presente legge le vendite a rate effettuate da imprenditori commerciali nei confronti dei privati, aventi per oggetto i seguenti beni non usati:

apparecchi televisivi il cui prezzo sia superiore a lire 100.000;

elettrodomestici il cui prezzo sia superiore a lire 100.000;

apparecchi radio riceventi, macchine destinate alla incisione, registrazione e riproduzione di suoni, il cui prezzo sia superiore a lire 60.000;

macchine fotografiche ed apparecchi cineottici il cui prezzo sia superiore a lire 50.000, ad esclusione degli apparecchi ad uso scientifico, professionale, industriale ed artigiano;

natanti da diporto e motori marini relativi, il cui prezzo sia superiore a lire 100.000;

motoveicoli di cilindrata superiore ai 125 cmc. ed autovetture, destinate ad uso privato, per trasporto di persone, o promiscuo di persone e cose.

Le disposizioni della presente legge si applicano anche alle vendite con pagamento a prezzo differito in unica soluzione ed alle vendite configurate come contratto di locazione, quando sia convenuto che al termine di esse la proprietà delle cose sia acquisita al conduttore per effetto del pagamento dei canoni pattuiti.

Si considera locazione con patto di futura vendita la cessione a titolo oneroso effettuata nei confronti del precedente locatario dello stesso bene, quando tra la scadenza del contratto di locazione e la successiva vendita non sia decorso l'intervallo di almeno sei mesi.

P R E S I D E N T E . I senatori Veronesi, Bosso e Artom hanno presentato un emendamento tendente a sostituire, al pri-

mo comma, ultimo alinea, le parole: « di cilindrata superiore ai 125 cmc. », con le altre « di cilindrata superiore ai 150 cmc ».

Il senatore Veronesi ha facoltà di svolgerlo.

V E R O N E S I . Signor Presidente, con fine ironia il nostro Ministro ha detto che un emendamento di questo genere è risibile; ne prendo atto...

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio.* Non ho detto questo. Ho detto che non è concettuale.

V E R O N E S I . Apprezzo allora questo giudizio dell'onorevole Ministro. Non essendo concettuale, il mio emendamento deve essere evidentemente alla portata di tutti. Lascio quindi all'Assemblea di dimostrare se è in grado di apprezzare la realtà della nostra Emilia e dei molti operai che si servono di questi mezzi. Se non altro sarà per me motivo per fare una esperienza.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio.* La ringrazio per l'accenno elettorale! (*Commenti*).

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

B U S S I . Sull'emendamento, che è già stato presentato e discusso ampiamente in Commissione, la maggioranza ha già espresso parere negativo, parere che mantiene in questa sede.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio.* Il Governo concorda con la Commissione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Veronesi, Bosso e Artom. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

I senatori Zannini e Berlanda hanno presentato un emendamento tendente ad aggiungere, in fine, il seguente comma:

« Le disposizioni della presente legge, quando il prezzo è pagato da un terzo sovventore, si applicano nei rapporti fra il terzo sovventore e l'acquirente ».

Il senatore Zannini ha facoltà di svolgerlo.

Z A N N I N I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, il testo del comma aggiuntivo sembra sufficientemente chiaro. Lo scopo della proposta è di rendere applicabile la legge anche nelle forme particolari delle contrattazioni considerate. È logico infatti che le norme di legge debbano essere applicate anche nei rapporti fra il terzo sovventore e l'acquirente. L'emendamento ha il fine di rendere la legge in discussione quanto più chiara possibile.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

B U S S I . In Commissione, signor Presidente, si è molto dibattuto sulla locuzione, che compare nell'articolo primo, di « imprenditori commerciali »; e precisamente ci si è chiesti se il termine stesso comprendesse anche gli eventuali sovventori. Per la verità la Commissione aveva concluso ritenendo che tale fosse l'interpretazione. Ad ogni modo l'emendamento proposto dal senatore Zannini chiarisce ulteriormente il pensiero della Commissione e quindi può giovare all'applicazione della legge.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio.* Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento dei senatori Zannini e Berlanda, accettato dalla Commissione e dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto quindi ai voti l'articolo 1 nel testo emendato di cui do lettura.

Art. 1.

Sono soggette alle disposizioni della presente legge le vendite a rate effettuate da imprenditori commerciali nei confronti dei privati, aventi per oggetto i seguenti beni non usati:

apparecchi televisivi il cui prezzo sia superiore a lire 100.000;

elettrodomestici il cui prezzo sia superiore a lire 100.000;

apparecchi radio riceventi, macchine destinate alla incisione, registrazione e riproduzione di suoni, il cui prezzo sia superiore a lire 60.000;

macchine fotografiche ed apparecchi cinematografici il cui prezzo sia superiore a lire 50.000, ad esclusione degli apparecchi ad uso scientifico, professionale, industriale ed artigianale;

natanti da diporto e motori marini relativi, il cui prezzo sia superiore a lire 100.000;

motoveicoli di cilindrata superiore ai 125 cmc. ed autovetture, destinate ad uso privato, per trasporto di persone, o promiscuo di persone e cose.

Le disposizioni della presente legge si applicano anche alle vendite con pagamento a prezzo differito in unica soluzione ed alle vendite configurate come contratto di locazione, quando sia convenuto che al termine di esse la proprietà delle cose sia acquisita al conduttore per effetto del pagamento dei canoni pattuiti.

Si considera locazione con patto di futura vendita la cessione a titolo oneroso effettuata nei confronti del precedente locatario dello stesso bene, quando tra la scadenza del contratto di locazione e la successiva vendita non sia decorso l'intervallo di almeno sei mesi.

Le disposizioni della presente legge, quando il prezzo è pagato da un terzo sovventore, si applicano nei rapporti fra il terzo sovventore e l'acquirente.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'articolo 2. Se ne dia lettura.

NENNI GIULIANA, *Segretaria*:

Art. 2.

Le vendite rateali previste dal precedente articolo devono essere stipulate in forma scritta.

L'acconto sul prezzo di vendita dei prodotti indicati nel precedente articolo 1, quando formino oggetto dei contratti indicati nell'articolo stesso, non può essere pattuito in misura inferiore al 25 per cento del prezzo di listino al pubblico ed il residuo prezzo non può essere stabilito con una rateazione maggiore di 24 rate mensili.

Nelle vendite con pagamento differito l'acconto non può essere inferiore al 30 per cento del prezzo globale ed il pagamento della residua parte deve essere eseguito in un termine non superiore a 12 mesi dalla data del contratto.

I contratti di cui ai commi precedenti non possono essere stipulati con clausole di proroga dei termini di pagamento rateale o differito e di rinnovo degli effetti cambiari.

Gli effetti cambiari rilasciati in pagamento o garanzia delle residue rate di prezzo o del residuo prezzo differito aventi le caratteristiche indicate al successivo articolo 4 devono essere descritti nel contratto nei loro elementi essenziali.

PRESIDENTE. Il senatore Schietroma ha presentato un emendamento tendente ad inserire, dopo il terzo comma, il seguente comma aggiuntivo:

« In ogni caso, con la consegna dell'oggetto della compra-vendita si ritiene effettuato, con presunzione di valore assoluto, il pagamento degli acconti di cui ai commi precedenti ».

Questo emendamento è stato poi ritirato dal senatore Schietroma.

I senatori Zannini e Berlanda hanno presentato un emendamento tendente a sostituire il comma quarto con il seguente: « I contratti di cui al comma precedente non possono essere stipulati con clausole di proroga dei termini di pagamento rateale o differito e di rinnovo di cambiali ».

A tale emendamento il Governo ha proposto di aggiungere, in fine, le parole: « Tali clausole si considerano come non apposte ».

Il senatore Zannini ha facoltà di illustrare il suo emendamento.

ZANNINI. Anche sull'emendamento, che ho avuto l'onore di presentare, penso che non vi siano molte parole da spendere. Esso tende a rendere nulle eventuali clausole che possono venire inserite nel contratto. Questo allo scopo di rendere la legge il più chiara possibile ed efficiente.

Del resto anche durante la discussione in Commissione l'argomento era stato toccato, e nella pregevole relazione del senatore Vercellio vi si fa cenno.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento dei senatori Zannini e Berlanda.

VERCELLIO, *relatore*. La Commissione è d'accordo.

MEDICI. *Ministro dell'industria e del commercio*. Anche il Governo è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento sostitutivo del quarto comma, proposto dai senatori Zannini e Berlanda. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento, aggiuntivo all'emendamento testè approvato, proposto dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 2 nel suo complesso, nel testo modificato di cui do lettura:

Art. 2.

Le vendite rateali previste dal precedente articolo devono essere stipulate in forma scritta.

L'acconto sul prezzo di vendita dei prodotti indicati nel precedente articolo 1, quando formino oggetto dei contratti indicati nell'articolo stesso, non può essere pattuito in misura inferiore al 25 per cento del prezzo di listino al pubblico ed il residuo prezzo non può essere stabilito con una rateazione maggiore di 24 rate mensili.

Nelle vendite con pagamento differito l'acconto non può essere inferiore al 30 per cento del prezzo globale ed il pagamento della residua parte deve essere eseguito in un termine non superiore a 12 mesi dalla data del contratto.

I contratti di cui al comma precedente non possono essere stipulati con clausole di proroga dei termini di pagamento rateale o differito e di rinnovo di cambiali. Tali clausole si considerano come non apposte.

Gli effetti cambiari rilasciati in pagamento o garanzia delle residue rate di prezzo o del residuo prezzo differito aventi le caratteristiche indicate al successivo articolo 4 devono essere descritti nel contratto nei loro elementi essenziali.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'articolo 3. Se ne dia lettura.

NENNI GIULIANA, Segretaria:

Art. 3.

Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'industria e del commercio, di concerto con i Ministri del tesoro e del bilancio, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, può essere temporaneamente disposta, per alcune specie di beni compresi nelle categorie indicate all'articolo 1, l'esclusione dell'applicabilità della disciplina prevista dalla presente legge o la modifica della disciplina predetta per quanto riguarda la misura dell'acconto ed il numero delle rate, al fine di adeguare la disciplina medesima all'andamento della produzione in determinati settori ed al mutamento della situazione economica generale.

La delega di cui al comma precedente può essere esercitata per il periodo di tre anni dall'entrata in vigore della presente legge.

PRESIDENTE. I senatori Montagnani Marelli, Francavilla, Vacchetta, D'Angelosante, Cerruti, Audisio, Secci e Carubia hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere questo articolo.

Il senatore Francavilla ha facoltà di svolgerlo.

FRANCAVILLA. Rinunciamo a svolgerlo.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

VECELLIO, relatore. La Commissione è contraria. Trattasi di una delega tecnica, che è richiesta proprio per il carattere specifico del settore economico, il quale è assai mutevole e può di tempo in tempo richiedere dei necessari adattamenti.

MEDICI, Ministro dell'industria e del commercio. Il Governo ritiene che non possano esservi dubbi sulla legittimità costituzionale dell'articolo 3. Trattasi infatti di una delega legislativa in senso tecnico. La legge di delegazione soddisfa il precetto dell'articolo 76 della Costituzione, in quanto non soltanto indica l'oggetto della delega e fissa i termini per l'esercizio della potestà legislativa, ma stabilisce un principio direttivo, che deve ritenersi adeguato alla particolare materia che si disciplina, collegando l'esercizio del potere delegato all'andamento della produzione e ai mutamenti della situazione economica del Paese.

La delega al Governo va pertanto considerata come una cautela necessaria volta al fine di consentire un adeguamento della disciplina normativa alle modificazioni della situazione congiunturale.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 3. S'intende che chi approva l'articolo respinge l'emendamento soppressivo. (*Commenti e proteste dall'estrema sinistra*).

È la prassi, onorevoli senatori. Si è sempre fatto così. Non possiamo fare due votazioni sopra lo stesso oggetto, e ciò ad evitare che, rigettato l'emendamento soppressivo, si presenti l'eventualità di un rigetto anche dell'articolo, ponendo così in essere due deliberazioni contrastanti, vietate dall'articolo 69 del Regolamento. (*Reiterate proteste dall'estrema sinistra*).

F R A N C A V I L L A . Noi chiediamo che l'emendamento soppressivo venga messo ai voti.

P R E S I D E N T E . Per evitare contestazioni in questo momento, e con riserva di segnalare la questione alla Giunta del Regolamento, metto ai voti l'emendamento soppressivo presentato dai senatori Montagnani Marelli, Francavilla ed altri. non accettato nè dalla Commissione nè dal Governo. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

Essendo dubbio il risultato della votazione, procederemo alla controprova. Chi non approva l'emendamento soppressivo è pregato di alzarsi.

Non è approvato.

Resta allora inteso che l'articolo 3 è approvato.

Si dia lettura dell'articolo 4.

N E N N I G I U L I A N A , Segretaria:

Art. 4.

Gli effetti cambiari rilasciati in pagamento o a garanzia del residuo prezzo rateizzato o a pagamento differito dei beni venduti ai sensi dell'articolo 2 della presente legge devono essere redatti su speciali moduli conformi al *fac-simile* che sarà determinato dal Ministero delle finanze.

Le eccezioni derivanti dalla violazione della presente legge che importano la invalidità degli effetti cambiari non possono essere opposti ai terzi di buona fede.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo è stato presentato un emendamento da par-

te dei senatori Zannini e Berlanda. Se ne dia lettura.

N E N N I G I U L I A N A , Segretaria:

« *Sostituire il testo dell'articolo con il seguente:*

” Gli effetti cambiari rilasciati in pagamento o a garanzia del residuo prezzo rateizzato o a pagamento differito dei beni venduti ai sensi dell'articolo 2 della presente legge devono essere redatti su modulo da approvarsi dal Ministero delle finanze.

Le eccezioni derivanti dalla violazione della presente legge che importino la invalidità degli effetti cambiari non sono opponibili ai terzi di buona fede ” ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Zannini ha facoltà di illustrare questo emendamento.

Z A N N I N I . Si tratta di un emendamento puramente formale allo scopo di togliere la parola *fac-simile* e di sostituirla con un termine più corrente.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

B U S S I . È un emendamento puramente formale che chiarisce il concetto; quindi la Commissione lo accetta.

P R E S I D E N T E . Invito l'onorevole Ministro dell'industria e del commercio ad esprimere l'avviso del Governo.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio*. Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento sostitutivo presentato dai senatori Zannini e Berlanda. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo all'articolo 5. Se ne dia lettura.

NENNI GIULIANA, *Segretaria*:

Art. 5.

Il venditore che contravviene alle disposizioni della presente legge è punito con l'ammenda da lire 200.000 a lire 5.000.000; in caso di recidiva alla condanna segue la sospensione dall'esercizio dell'attività commerciale per una durata non inferiore a 15 giorni nè superiore a 2 anni.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento da parte dei senatori Zannini e Berlanda. Se ne dia lettura.

NENNI GIULIANA, *Segretaria*:

« Aggiungere il seguente comma:

" La sanzione pecuniaria di cui al precedente comma si applica anche all'acquirente " ».

PRESIDENTE. Il senatore Zannini ha facoltà di illustrare questo emendamento.

ZANNINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il concetto espresso in questo emendamento è apparso molto chiaro anche durante la discussione nella Commissione. È sembrato opportuno presentare un emendamento per rendere responsabile del reato anche l'acquirente, e non soltanto colui che vende, perchè può accadere spesso che anche l'acquirente abbia la sua parte nell'infrazione sulla norma.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ad esprimere il suo avviso sull'emendamento in esame.

BUSSE. Questo emendamento ha per oggetto un tema che è stato molto discusso in Commissione, anche sotto l'aspetto giuridico, per stabilire se la posizione dei due contraenti doveva essere ritenuta uguale dal punto di vista della pena.

Ora, in Commissione la conclusione è stata che fosse opportuno lasciare che le pene riguardassero solo il venditore e non

anche il compratore. La Commissione dovrebbe attenersi a tale impostazione; d'altra parte ci si rende conto che la questione è delicata e quindi la Commissione, ritiene meglio rimettersi al pensiero del Senato.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole Ministro dell'industria e del commercio ad esprimere l'avviso del Governo.

MEDICI, *Ministro dell'industria e del commercio*. Il Governo è favorevole all'emendamento, che risponde ad un'esigenza di integrale applicazione dei principi fondamentali del nostro diritto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento aggiuntivo all'articolo 5 proposto dai senatori Zannini e Berlanda, per il quale la Commissione si è rimessa al Senato e il Governo ha dichiarato di essere favorevole. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Metto ai voti l'articolo 5 del disegno di legge, nel testo modificato di cui do lettura:

Art. 5.

Il venditore che contravviene alle disposizioni della presente legge è punito con la ammenda da lire 200.000 a lire 5.000.000; in caso di recidiva alla condanna segue la sospensione dall'esercizio dell'attività commerciale per una durata non inferiore a 15 giorni nè superiore a 2 anni.

La sanzione pecuniaria di cui al precedente comma si applica anche all'acquirente.

Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Si dia lettura dell'articolo 6.

NENNI GIULIANA, *Segretaria*:

Art. 6.

La presente legge si applica anche ai cittadini stranieri che acquistino nel territorio italiano i beni di cui all'articolo 1.

P R E S I D E N T E . I senatori Zannini, Conti, Bisori, Carelli, Berlanda e Cornaggia Medici hanno presentato un emendamento tendente a sopprimere questo articolo.

Il senatore Zannini ha facoltà di svolgerlo.

Z A N N I N I . È logico e naturale che chi agisce in Italia è soggetto alla legge italiana. Quindi l'articolo è superfluo.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

B U S S I . La Commissione è favorevole, anche perchè l'emendamento è conseguente all'approvazione dell'emendamento precedente all'articolo 5.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio.* Il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento soppressivo dell'articolo 6 proposto dal senatore Zannini. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

I senatori Zannini, Conti, Bisori, Carelli, Berlanda e Cornaggia Medici hanno presentato un articolo aggiuntivo che, se approvato, diventerà l'articolo 6 del disegno di legge. Se ne dia lettura

N E N N I G I U L I A N A , *Segretaria:*

« Il Governo dalla Repubblica è autorizzato ad emanare le norme che si renderanno necessarie al fine di dare attuazione alla presente legge ».

P R E S I D E N T E . Il senatore Zannini ha facoltà di illustrare questo emendamento.

Z A N N I N I . Credo che lo scopo della mia proposta sia evidente. Essa scaturisce anche dall'esperienza; perciò prego vivissimamente gli onorevoli colleghi, qualora la

Commissione e il Governo non abbiano niente in contrario, di accettare l'emendamento che mi onoro di proporre.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il loro avviso sull'emendamento in esame.

B U S S I . La Commissione è favorevole.

M E D I C I , *Ministro dell'industria e del commercio.* Anche il Governo è favorevole.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo aggiuntivo proposto dal senatore Zannini. Chi l'approva è pregato di alzarsi.

È approvato.

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Francavilla. Ne ha facoltà.

F R A N C A V I L L A . Onorevoli colleghi, questo è il quarto dei provvedimenti anticongiunturali che viene all'esame del Parlamento.

Gli altri tre provvedimenti che abbiamo già discusso riguardano, come è noto, il primo, l'introduzione, nel sistema italiano, della cedolare secca ovvero della cedolare di acconto, brillante ideazione anticongiunturale del Governo, dalla quale, come tutti ormai sembrano più o meno d'accordo, non è possibile attendersi altro risultato che non sia quello di fare sfuggire altre fette di profitto capitalistico al sistema di tassazione italiano caratterizzato dall'assoluta prevalenza dell'imposizione indiretta.

Gli altri due provvedimenti, quello sulla benzina e quello sull'immatricolazione degli autoveicoli, sono protesi tutti e due verso la tradizionale forma di imposizione indiretta che colpisce il consumatore.

Neppure l'ombra, finora, di un provvedimento di natura anticongiunturale che colpisca la grande proprietà o i rastrellatori di profitto, che manifesti in concreto la volontà, più volte espressa con belle parole dagli

uomini di Governo, di colpire i ceti più abbienti, volontà espressa anche qui in questa discussione dagli oratori della maggioranza. È ancor vivo l'eco dell'invettiva del senatore Gatto contro i ceti che hanno contribuito maggiormente allo squilibrio della bilancia dei pagamenti, che debbono partecipare ai sacrifici che tutto il popolo italiano è chiamato a fare in questo momento difficile. Noi possiamo anche apprezzare il tono aulico con cui quelle parole sono state pronunciate, ma in concreto neppure l'ombra di un provvedimento che vada a prendere, per le esigenze della collettività, una fetta di quei profitti che si sono accumulati in modo più consistente quando la congiuntura era favorevole.

Quei profitti — ci si dice — non debbono essere toccati perchè possano essere reinvestiti per un incremento della produttività nazionale che porti il complesso dell'economia italiana ai livelli dell'economia europea dai quali è ancora assai distante. Il profitto non si tocca, tuona la voce del cavaliere del lavoro Furio Cicogna, se non volete compromettere i nuovi investimenti, e tutta la compagine del centro sinistra finisce con il fare eco a quella voce per cercare di convincere tutti che, nell'attuale regime sociale, non vi sono altre possibilità di incrementare la produttività nazionale se non attraverso l'investimento dei profitti capitalistici.

È pur vero che buona parte di quei profitti sono fuggiti all'estero; è pur vero — ci dice il ministro Giolitti — che una delle condizioni più caratteristiche dell'espansione della nostra economia era in passato il largo margine inutilizzato del fattore lavoro e la connessa possibilità per le imprese, in un mercato favorevole ai datori di lavoro, di fruire di più bassi costi di lavoro rispetto alle condizioni di mercato esistenti in altri Paesi, ma lo squilibrio più grave da risolvere in questo momento è quello costituito dal divario sempre crescente tra importazioni e esportazioni. Le importazioni rispetto al 1962 sono aumentate del 20,7 per cento, mentre le esportazioni mantengono la decelerazione iniziata nel 1962 e hanno avuto un incremento del 6,4 per cento.

Il ministro Medici ci ricordava poco fa che questo è uno dei motivi delle difficoltà

della nostra bilancia dei pagamenti, cioè il fatto che il nostro popolo ha fortemente aumentato il suo tenore di vita alimentare, il che poi conduce a una considerazione che può esser fatta anche se è stata sottaciuta: che bisogna ridurre i consumi.

E neppure si tiene mai conto del divario, anch'esso a forbice, tra il reddito del Nord e quello del Mezzogiorno. Guai poi a chi si permettesse di azzardare l'ipotesi che il divario tra i redditi di lavoro e redditi di profitto sia andato aumentando ed abbia allargato l'apertura della forbice anche in questo ultimo periodo di congiuntura sfavorevole e di recessione.

Io voglio ricordare qui quello che è detto alle pagine 7 e 8 della relazione del ministro Giolitti: « Nella ripartizione del reddito tra i fattori della produzione per lavoro dipendente e altri redditi, la quota spettante al lavoro dipendente è aumentata notevolmente, passando dal 58 per cento del totale quale si aveva nel 1962, al 62 per cento ». Quindi vi è un aumento del 4 per cento. « Il reddito nazionale italiano », è detto nella relazione, « nel 1963 è aumentato al tasso del 4,8 per cento in termini reali ». Vi è quindi un rapporto tra l'accrescimento del reddito per lavoro dipendente e il reddito nazionale italiano, che si sposta a forbice tra il 4 per cento di aumento spettante al reddito di lavoro e l'aumento del tasso del reddito nazionale dal '62 al '63. In termini spiccioli si indica il maggiore profitto della impresa capitalistica nello 0,8 per cento che si aggiunge ai profitti sproporzionati del periodo del miracolo economico.

Io ho richiamato solo questo dato, ma credo che sarebbe anche interessante osservare il livello dei prezzi e come questo sposta l'aumento reale dei salari, nonchè l'aumento del reddito nazionale in termini monetari; questo sposta il rapporto. E nessuno si arrischi a dimostrare il contrario di quello che le fonti ufficiali si sono affannate a dimostrare in questo periodo, che, cioè, i salari sono aumentati in questo periodo di tanto da sopravanzare il reddito e la produttività, tanto da rendere improduttivi gli investimenti e da influire negativamente sull'incremento della produttività nazionale. Tutta la letteratura ufficiale va sostenen-

do ormai a chiare lettere che la responsabilità della situazione economica sfavorevole deve essere attribuita ai sindacati, i quali si sono spinti troppo oltre nella richiesta di aumento dei salari.

A nessuno poi viene in mente che questa stessa denuncia contiene in sé un atto di accusa verso l'attuale classe dirigente, verso l'attuale struttura della società italiana, smentisce tutta la tematica della società del benessere, « del benessere dietro l'angolo », come abbiamo ascoltato affermare nel corso della campagna elettorale. Basta l'aumento del reddito del lavoro, (che non ha ancora assorbito l'aumento del reddito nazionale: l'aumento dei salari è al di sotto, è stato qui detto più volte, del livello dei salari dei Paesi della Comunità); basta un aumento del reddito di lavoro, dicevo, per far spostare il livello dei costi e per incidere sulla competitività. Ma questa è una struttura sociale che non potrà mai dare un pò di benessere, un più elevato livello di vita dei lavoratori, se non a prezzo del decadimento della intera economia nazionale.

Ecco la tesi alla quale fanno da corollario le argomentazioni dei sostenitori di questo tipo di provvedimenti anticongiunturali, dei quali stiamo discutendo adesso l'ultimo in ordine di tempo. E non ci meraviglia che questa tesi venga sostenuta da ministri come l'onorevole Colombo e come lo stesso senatore Medici, che sono orientati verso la direzione unica che abbiamo già indicata, quella di non toccare i profitti monopolistici. Ma lo stesso ministro Giolitti, che pure riconosce le caratteristiche tendenziali dell'industria monopolistica italiana (la quale ha tutto programmato sulla base dei bassi costi di lavoro) finisce poi con l'accogliere in parte quella tesi quando, probabilmente per tenere buoni i grandi industriali italiani, teorizza sul carattere eccezionale e di recupero delle richieste delle organizzazioni sindacali, e prevedendo un mercato di lavoro più stabile, invita i sindacati a fermare la loro richiesta di adeguamento dei salari al costo della vita.

I profitti non si toccano, anche se aumenti il divario tra l'aumento dei salari e l'aumento del reddito nazionale; non si toccano

i monopoli. Bisogna invece rastrellare i consumi e portarli verso l'aumento del profitto. Questa è la tesi che è stata portata, d'altra parte anche ufficialmente, dal ministro Medici.

Questa è l'impostazione che viene data al disegno di legge in esame, anche se il Ministro ci ha fatto considerare che le vendite a rate riguardano soltanto il 3,3 per cento dei consumi totali.

A questo punto vorrei sottolineare una perla del disegno di legge che stiamo discutendo, di cui si è parlato già nel corso della discussione degli articoli. Dice l'articolo 1: « Sono soggette alla disposizione della presente legge le vendite a rate effettuate da imprenditori commerciali nei confronti di privati ». Quindi, gli imprenditori industriali sono evidentemente esclusi.

V E C E L L I O , *relatore*. È stato modificato questo.

F R A N C A V I L L A . Si dice che questo provvedimento non ha carattere anticongiunturale ma è di natura ordinaria; ma si aggiunge poi che tuttavia non prevede una vera e propria regolamentazione delle vendite a rate in quanto non riguarda tutti i consumi. Ebbene, torniamo a chiedere qui quello che già abbiamo chiesto in Commissione: a che punto sono gli studi compiuti da parte del Ministero dell'industria sugli effetti che questo provvedimento potrà avere? Quali sono le previsioni, anche se approssimative, come sono sempre le previsioni di carattere economico, sugli effetti che il provvedimento può avere sull'economia italiana?

Il fatto stesso — e nel corso della discussione la questione è apparsa abbastanza chiaramente — che si è stati costretti ad apportare delle modifiche sostanziali, prima in sede di Commissione e poi ancora oggi con gli ultimi ritocchi, a questo disegno di legge, sta ad indicare una certa improvvisazione. Non ripeterò quello che in proposito ha già detto il collega Montagnani Marrelli, ma certo è che l'articolo 3 del disegno di legge, che non mi pare dia una delega vera e propria ma prevede fin d'ora alcuni

decreti che il Ministro dell'industria e commercio può presentare alla firma del Presidente della Repubblica a modifica di questa legge, è già una confessione di mancanza di previsioni, una manifestazione dell'incertezza del Governo sulla concreta applicazione delle disposizioni contenute in questo disegno di legge che, dei quattro provvedimenti anticongiunturali, è quello caratterizzato dalle maggiori esitazioni e dai maggiori sbandamenti. Forse mai tante perplessità hanno portato a tante modifiche sostanziali in un provvedimento governativo. Il senatore Trabucchi definì, in Commissione, « brutto e cattivo » questo disegno di legge...

T R A B U C C H I . L'abbiamo aggiustato un po'!

F R A N C A V I L L A . Senatore Trabucchi, quelle sue parole sono state pronunciate dopo l'approvazione degli emendamenti di modifica; ed anzi queste sue considerazioni venivano fatte a replica delle nostre critiche all'articolo 3. Altre modifiche dunque l'articolo 3 porta con sé, in prospettiva, in sede di applicazione del provvedimento. E lei, senatore Trabucchi, rilevava che il provvedimento da noi esaminato era appunto suscettibile di modificazioni.

In realtà ci troviamo di fronte alla previsione di alcune modifiche perchè restano aperti alcuni interrogativi, del resto ricordati nella sua replica dall'onorevole relatore. Quali effetti avrà il provvedimento? Che previsioni anche approssimate possono esser fatte? Ella, onorevole Ministro, è un tecnico e, soprattutto in questa materia, sembra essere abbastanza acuto; in campo economico ella è in grado di fare delle previsioni. E quali sono dunque queste previsioni, in ordine alle nuove domande di acquisti rateali? Vi è una saturazione degli acquisti dei prodotti indicati nel provvedimento da parte di alcuni ceti? Vi è una previsione di nuovi acquisti da parte dei ceti meno abbienti? In base a queste previsioni, in base a studi più ampi, e approfonditi, si vuole frenare la nuova domanda? Quali previsioni possono essere fatte sugli acquisti sostitutivi: in che direzione andranno que-

sti acquisti, che riguardano già alcuni ceti e categorie? Quali effetti si avranno sugli investimenti, sulle attrezzature già pronte per gli investimenti?

Onorevole Ministro, mi permetta poi di correggere una sua osservazione. Gli emendamenti apportati al disegno di legge, che contemplava originariamente le dodici rate, furono introdotti dalla Commissione (ella ha detto) e non dal Governo. Ma alla Commissione furono proposti dal Governo; dunque il ripensamento è del Governo, le cui previsioni si erano dimostrate sbagliate. In realtà io credo che si tratti dell'applicazione meccanica dei suggerimenti della CEE. Qualcuno ha detto qui, durante il corso della discussione, che si trattava di un provvedimento che poteva essere considerato di carattere psicologico. Si tratta, credo, dell'applicazione meccanica di una raccomandazione della CEE, senza tener conto della necessità di adeguarla alla realtà italiana.

In realtà, come è stato osservato, già altri provvedimenti sono stati adottati nel settore economico, che hanno inciso assai più profondamente nella vita italiana, presi anche questi senza una chiara visione della realtà economica del nostro Paese. Già sono intervenute le restrizioni creditizie, le quali hanno avuto un'influenza nefasta sugli elementi positivi che caratterizzano la società italiana, dove il peso specifico della piccola e media industria è notevole. Era chiaro che quella stretta avrebbe portato un duro colpo all'intera economia, con conseguenze che già si presentano gravi per quelle forze del lavoro sulle quali si fa ricadere la responsabilità dell'attuale congiuntura sfavorevole, poichè già si presentano alcuni fenomeni preoccupanti di nuova disoccupazione e si fa già sentire con pesantezza la pressione sui salari.

Ecco in quale direzione sono imposti quei sacrifici che attualmente vengono richiesti a voce, con belle frasi, con toni più o meno aulici, a tutti i cittadini ed in particolare ai più abbienti, ma che nel concreto operano contro le grandi masse dei lavoratori e il ceto medio del nostro Paese. È per questo che noi voteremo contro il presente provvedimento che è contrario agli interessi dei la-

voratori e del ceto medio, e di tutti i ceti produttivi del nostro Paese. Voteremo contro il tipo di improvvisazione che è alla base di questo disegno di legge e al quale nessuno, nemmeno il Governo che ce lo propone, sa prevedere risultati positivi nella nostra economia, se è vero che l'articolo 3 già prevede la necessità di modifiche al provvedimento stesso. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Bosso. Ne ha facoltà.

B O S S O . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, negli interventi fatti in Commissione dai rappresentanti del nostro Partito, abbiamo diffusamente esposto e documentato le ragioni di merito del nostro dissenso sul disegno di legge in discussione e tali ragioni abbiamo ulteriormente illustrato in aula. Molte proposte, e sostanziali, fatte in Commissione hanno trovato accoglimento e di ciò potremmo anche attribuirci almeno una parte del merito: ma non lo facciamo. E ciò non di certo per le accuse che ancora ieri abbiamo sentito ripetere in aula di essere i difensori di particolari interessi, ma per il semplice fatto che per la difesa di tali interessi, d'altronde collimanti con l'interesse dell'economia nazionale, sia le categorie rappresentative della parte imprenditoriale, come quelle rappresentanti i prestatori d'opera, si sono rivolte direttamente, per ovvii fini, ai partiti che dispongono della maggioranza e li hanno indotti ad accettare in buona parte quelle che in definitiva erano le proposte che anche noi abbiamo presentato, diciamo così, a titolo di difesa in seconda trincea. Abbiamo assistito così ad intempestivi interventi di Sottosegretari di Stato e di autorevoli uomini politici prima ancora che i provvedimenti fossero posti in discussione, anticipando quelle conclusioni che si sono puntualmente verificate, ed abbiamo visto, nel giuoco del dibattito in Commissione, tirar fuori dalla manica le carte prefabbricate in base agli accordi raggiunti fra enti e partiti.

Io non mi dolgo certamente che questa influenza e questa, per così dire, consulenza delle categorie interessate che possono dare l'apporto di un'esperienza veramente vissuta, ci sia stata; mi dolgo ed attacco aspramente il modo nel quale si è attuata ed il momento in cui è stata consentita ed accettata.

Si sono, da parte del Governo, presentati disegni di legge concordati fra i partiti di maggioranza senza sottoporli ad un adeguato, tempestivo e serio esame da parte degli esperti, e di questi si sono accettati i consigli solo dopo la presentazione delle iniziative in Parlamento, quando fu possibile avvertire, nel lungo periodo di minacciosa incertezza seguito all'annuncio, la gravità immediata delle conseguenze. E si sono portate in Commissione, dopo un ampio ripensamento, proposte di emendamento già concordate, rendendo praticamente superflua la discussione parlamentare che ha, come al solito, divagato sui consueti e bene conosciuti temi politici.

Si è così giunti all'approvazione (anche quello in corso sarà ovviamente approvato) di disegni di legge che, se in origine miravano ad uno scopo ed ad un effetto, discutibile il primo e sicuramente dannoso il secondo nel momento e nel modo in cui lo si vuol produrre, sono oggi quasi completamente svuotati e si possono definire, con un'espressione popolare, un impiastro su di una gamba di legno.

Ma, quel che è molto più grave, disegni di legge ben più importanti e ben più decisivi per l'economia e l'ordinamento stesso della Nazione sono destinati a seguire lo stesso iter. Si è costituito un CNEL, e non lo si consulta; il parere della categoria imprenditoriale che, vivaddio, avrà pure una sua importanza, se espresso in modo opportuno, chiaro e tempestivo, costituisce la testa di turco sulla quale gli esponenti dei partiti di maggioranza, in generosa concorrenza con l'estrema sinistra, si affannano a menar botte. Il parere dei lavoratori, pur esso basilare, se fosse genuinamente espresso dalla base cosciente e competente, è espresso invece dal vertice dei sindacati, completamente asserviti ai partiti e costret-

ti a seguire la loro linea politica che non si può sottrarre alla demagogia ed alla speculazione elettoralistica.

E si finisce così per decidere senza gli interessati, anzi contro di loro; ma su di loro si getta il peso e la conseguenza di provvedimenti alla formazione dei quali l'esperienza e la conoscenza delle situazioni, nella loro cruda realtà, partecipano in percentuale minima, mentre decisiva e preponderante è l'esigenza di rispettare il compromesso politico.

Nel dare quindi il nostro voto contrario, noi liberali non soltanto desideriamo manifestare un dissenso nel merito, ma altresì una viva protesta sul sistema ed alzare una voce di monito sulle gravi e forse irreparabili conseguenze che una simile condotta politica potrà provocare quando verranno sul tappeto quei ben più gravi provvedimenti la cui sola minaccia sta producendo la progressiva paralisi di vitali settori dell'economia nazionale. (*Applausi dal centro-destra*).

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare per dichiarazione di voto il senatore Nencioni. Ne ha facoltà.

N E N C I O N I . Onorevole Presidente onorevole Ministro, onorevoli colleghi, noi votiamo contro questo disegno di legge per le ragioni che sono state esposte nella discussione generale ed anche per altre ragioni che mi accingo velocemente ad esporre.

Questo disegno di legge, per quanto attiene alla nostra valutazione, è semplicemente un atto di emulazione; sarà un provvedimento completamente inutile che non opererà nè in via ordinaria, nè nell'ambito congiunturale.

Onorevole Ministro, io le riconosco un'abilità dialettica non comune e riconosco che ella ha difeso questo disegno di legge come meglio non si poteva. Stava difendendo una causa persa già in partenza e lo ha fatto con eloquenza spumeggiante, con motti di spirito e con ironia.

Lei ha parlato di questo provvedimento come di un provvedimento che agisce anche nell'ambito congiunturale. Mi lasci dire che,

di fronte alla esplosione dei consumi, un provvedimento drastico avrebbe potuto avere dei risultati concreti, cioè avrebbe potuto frenare veramente dei consumi. Ma vi siete accordi che non si potevano frenare i consumi, pena lo spettro della disoccupazione. E questo non è un omaggio all'intelligenza politica ed economica del Governo, perchè ci si sarebbe dovuto pensare prima; cioè il disegno di legge avrebbe dovuto già essere formulato in modo tale da non agire negativamente sulla congiuntura.

Quando ve ne siete accorti, avete fatto marcia indietro e il provvedimento energetico, drastico, che avrebbe potuto limitare l'esplosione dei consumi, è diventato un provvedimento inutile, acqua fresca che non lascia traccia.

Però vi era un impegno del Governo e si è voluto portare fino alle estreme conseguenze cioè all'approvazione, quel conato di rimedio « drastico » che la sua dialettica ha voluto trasformare da provvedimento anti-congiunturale in una legge di ordinaria amministrazione.

Ella avrebbe insistito sul carattere ordinario della legge se non ci fosse stata una battuta, forse pronunciata *ab irato* (ma era sacrosanta), del senatore Veronesi, il quale ha ricordato che la legge era stata qualificata come anticongiunturale proprio dalla relazione governativa, ed era stata presentata nel rosario dei provvedimenti anticongiunturali, come la perla dei provvedimenti partoriti dalla provvida mente dei dirigenti della nostra politica economica.

Allora ella ha riconosciuto che il provvedimento si indirizzava anche in questo senso e si è richiamata all'esplosione dei consumi.

Onorevole Ministro, l'economia è una cosa seria; lei ha detto che non si può adoperare questo termine in Parlamento per qualificare uomini, fatti, cose e politica, ma veramente l'economia è una cosa seria e non può essere guidata con parole.

Con parole non si governano gli Stati, diceva Machiavelli, e tanto meno, si può dire oggi, l'economia. L'economia ha bisogno di uomini che possono prevedere a distanza di anni non di giorni. Ed è inutile stare

qui a ricordare che proprio in quest'Aula il 27 luglio del 1962, nella replica sulla discussione dei bilanci finanziari — non dico di dieci anni fa, nel luglio del 1962 — l'onorevole La Malfa, Ministro del bilancio, indicò la esplosione dei consumi come un fattore positivo, e di fronte ad alcune nostre osservazioni elencò, per i frigoriferi, per le radio e per le automobili cifre esatte, affermando che non vi erano segni negativi, che il fenomeno era indice del benessere, indice di progresso. Noi facemmo presente in quell'occasione che già vi erano in questa esplosione dei consumi i segni del deterioramento della situazione economica, deterioramento che poi si è verificato. Onorevole Ministro, è vero che le stesse cose ella le ha dette a Busto Arsizio, ma sarebbe stato meglio che, come componente del Governo di allora, avesse detto queste stesse cose al Consiglio dei ministri, e le avessero creduto.

Oggi che cosa può questo provvedimento di fronte alla esplosione dei consumi che ha portato ai 1.558 miliardi di sbilancio della bilancia commerciale, agli 805 miliardi della bilancia dei pagamenti, ai 379 miliardi di sbilancio nei primi due mesi del 1964? Non si è rimediato a nulla dal momento che si sono presi dei provvedimenti, si sono presi degli impegni, sono stati preannunciati provvedimenti a ondate successive e la situazione va sempre più deteriorandosi e le ultime notizie sono veramente drammatiche.

Che cosa può fare questo povero residuo di provvedimento che era stato presentato come qualcosa che avrebbe finalmente ricondotto negli argini della normalità il consumo?

Onorevole Ministro, occorre, se noi vogliamo tenere in considerazione anche quei suggerimenti così cortesi che ci sono venuti dalla CEE, se noi vogliamo considerarli come suggerimenti cortesi e non vogliamo arrivare all'applicazione di quelle norme contenute nei trattati di Roma che si chiamano clausole di salvaguardia, se noi vogliamo arrivare a riportare l'economia italiana su un piano di normalità, non dico di progresso, se vogliamo allontanare quel baratro che si para dinanzi ai nostri occhi, occorre di-

cevo, come sosteneva il senatore Barbaro nel suo intervento, prima di tutto la fiducia.

E non è con questo provvedimento così incerto e carente di incisività che può tornare la fiducia. Vede, onorevole Ministro, questo disegno di legge è una strana cosa che passerà nella cronaca dei fatti legislativi come un fatto patologico perchè è una legge penale, contiene infatti delle norme penali, che regola fatti economici, e contiene all'articolo 3 una delega al Governo, non una delega a fare, ma una delega a disfare eventualmente quel che è stato posto in essere dal disegno di legge.

Pertanto, mentre noi siamo abituati a conoscere le deleghe positive, abbiamo conosciuto oggi le deleghe negative, cioè il Governo propone un disegno di legge e lo sostiene affinché diventi legge dello Stato, un disegno di legge che pone determinate ipotesi criminose, che statuisce determinate sanzioni e contiene anche una norma di delega al Governo perchè provveda, con un proprio atto, a rendere lecito ciò che era penalmente sanzionato, legittimo quello che il provvedimento prevede come reato.

Onorevole Ministro, mi permetterà di dire che questo è enorme oltre che inconsueto, è un *monstrum* certamente dal punto di vista giuridico, e non ho esaminato quanto possa essere *monstrum* dal punto di vista costituzionale. Una delega che concerne norme penali, e rende il Governo arbitro, dalla sera alla mattina, di far divenire lecito e penalmente non perseguibile quel che invece attraverso queste norme si configura come illecito e penalmente perseguibile, è qualche cosa che non rientra nel quadro dell'armonia del diritto. Noi, onorevole Ministro, come diceva il senatore Gianquinto, siamo artigiani del diritto, e come tali non arriviamo a comprendere le astrusità che queste norme sottopongono ogni giorno alla nostra attenzione. Comunque il disegno di legge è un nulla di fatto, dal punto di vista economico, perchè le cose continueranno per il loro verso, e chi ha concepito questo provvedimento nella speranza che potesse mutare il mondo esterno non conosce gli italiani, non conosce la loro mentalità e non sa che, fatta la legge, vengono trovati cento in-

ganni. Le leggi debbono essere chiare, semplici, alla portata di tutti, e debbono essere applicabili. D'altra parte, ripeto, quando si tratta di leggi che pongono norme di carattere penale occorre esaminarle e riesaminarle alla luce della nostra tradizione giuridica ed anche alla luce delle elementarissime nozioni che noi abbiamo appreso sui banchi di scuola, per non dire dell'Università. E questo disegno di legge sembra offendere e le une e le altre.

Ecco la ragione per cui, onorevole Ministro, invitando il Governo a meditare provvedimenti veramente seri, che tutelino la nostra economia, noi dichiariamo che voteremo contro per la sostanza, per il merito, ed anche per la forma. (*Applausi dall'estrema destra*).

P R E S I D E N T E . Non essendovi altri iscritti a parlare, per dichiarazione di voto, metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva, è pregato di alzarsi.

E approvato.

Annunzio di interpellanze

P R E S I D E N T E . Si dia lettura dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

Z A N N I N I, Segretario:

Al Presidente del Consiglio dei ministri, tenuto conto del fatto che, anche considerando un progressivo aumento della coltivazione della bietola, appare inevitabile che si faccia luogo nell'annata 1964-65 e nelle annate successive ad importazioni di zucchero dall'estero, intese a colmare le deficienze della produzione nazionale, in confronto al consumo che è in via di continuo accrescimento, si chiede di sapere:

1) se non ritiene di dover fissare una politica di acquisti dello zucchero, che consenta l'accesso ai mercati esteri nei momenti di minor tensione e non sotto la pressione di acquisti obbligatoriamente avvicinati, che determinano inevitabilmente prezzi meno favorevoli, a tutto svantaggio della bilancia

commerciale, oltre che del bilancio dello Stato, quando si debba far luogo, come attualmente, al riconoscimento di integrazioni a favore degli importatori;

2) se non ritiene opportuno stabilire la norma che per l'importazione di zucchero sia greggio che raffinato sia data la precedenza a quei Paesi che, a confronto delle loro esportazioni di zucchero accettano di acquistare beni di produzione italiana, consentendo in tal modo un minor aggravio per la bilancia commerciale (165).

BONAFINI

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Si dia lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

Z A N N I N I, Segretario:

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza che la ditta ICAR-LEO di Roma ha disposto in questi giorni il licenziamento di 300 operai, provocando l'occupazione della fabbrica da parte dei lavoratori licenziati e una agitazione di solidarietà che assume proporzioni sempre più vaste;

e se di fronte a così grave situazione non ritengano opportuno e doveroso intervenire urgentemente per accertare se i licenziamenti non rientrino nelle manovre antigovernative che molte industrie stanno in questo momento attuando e in ogni caso per prendere sollecite misure dirette a far sospendere i licenziamenti e a far tornare la situazione alla normalità (398).

BERMANI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere se siano a conoscenza della grave situazione venutasi a creare nella più grande officina metalmeccanica della città di Novara e cioè l'officina meccanica

Sant'Andrea, in seguito alle riduzioni di orario di lavoro e alla gravante minaccia di massicci licenziamenti; ciò unito al fatto che 3.000 sui 4.500 operai metalmeccanici della città hanno orari settimanali non più di 44 ma di 36 e persino di 24 ore, ha messo in crisi migliaia di lavoratori e le loro famiglie.

Si chiede di conseguenza se in tale situazione non ritengano di intervenire urgentemente per prendere o sollecitare misure volte a sventare il pericolo dei licenziamenti e ad ottenere il ritorno alla piena occupazione (399).

BERMANI

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

Al Ministro della sanità, per conoscere il suo giudizio e le possibili determinazioni riguardanti le considerazioni ed i voti contenuti nella nota circa la situazione del Consorzio antitubercolare della provincia di Brescia ed il contributo dello Stato ai Consorzi provinciali antitubercolari, nonché il trasferimento dell'Assicurazione contro la tubercolosi all'I.N.A.M., inviata al Ministro e vistata dal medico provinciale di Brescia (1622).

ROSELLI

Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, l'interrogante, ringraziando per l'interesse fino ad oggi dimostrato, chiede di conoscere i termini di soluzione dei problemi proposti dalle tre costruende strade Pisogne-Grignaghe; Siniga-Pontasio; Fraine-Palot; nonché sempre nel comune di Pisogne (Brescia), le possibilità risolutive della costruzione delle fognature di Fraine, della fornitura della scuola prefabbricata di Grignaghe e della sistemazione della scuola Palot-Fraine (1623).

ROSELLI

Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione, per conoscere, in relazione all'urgenza del contributo di integrazione e completamento per l'opera iniziata dell'edificio scolastico in frazione di Ponte ai sensi

delle leggi 9 agosto 1954, n. 645, e 24 luglio 1962, n. 1073, se non sia possibile accelerare le procedure di accoglimento e di previsione esecutiva delle opere stesse nel comune di Savio dell'Adamello (Brescia) (1624).

ROSELLI

Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro, per conoscere se non sia possibile, come sarebbe necessario, sollecitare le procedure inerenti la concessione del mutuo di 17 milioni riguardante il completamento della costruzione della fognatura con contributo statale ai sensi della legge 2 luglio 1960, n. 677, al comune di Cimbergo (Brescia) (1625).

ROSELLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non sia possibile sollecitare la procedura riguardante il decreto di concessione del contributo statale secondo la legge 3 agosto 1949, n. 589, al comune di Anfianello (Brescia) sui lavori di completamento della fognatura per la spesa di lire 8 milioni (1626).

ROSELLI

Al Ministro della pubblica istruzione, circa i provvedimenti urgenti che possano essere decisi sulla sostituzione, mediante prefabbricati, della scuola sgomberata e pericolante nel comune di Trenzano (Brescia) secondo istanza già presentata (1627).

ROSELLI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere come, d'intesa col Ministro dei lavori pubblici, possano essere programmati e risolti gradualmente ma tempestivamente i gravi problemi costruttivi del comune di Cedegolo (Brescia) riguardanti la spesa necessaria alla scuola dell'obbligo per lire 10 milioni, la spesa per la scuola media, consortile coi Comuni vicini, per circa lire 100 milioni, la spesa per la scuola elementare di Grevo (Cedegolo) e per l'impianto di riscaldamento per lire 4 milioni,

essendo il pur generoso impegno comunale insufficiente a sostenere l'intero grave e necessario onere (1628).

ROSELLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i termini tecnici e cronologici previsti per la sistemazione definitiva dell'importante arteria Adro-Palazzolo (Brescia) (1629).

ROSELLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere, considerati i gravi problemi sociali ed economici del comune di Savio del Adamello (Brescia), se non sia possibile considerare con particolare attenzione ed accogliere la domanda presentata per la costruzione delle reti di fognatura di Savio, capoluogo, per 30 milioni di lire, della frazione di Valle, per 51 milioni di lire, della frazione di Ponte, per 14 milioni di lire, con graduale affidamento ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 635 (1630).

ROSELLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non sia possibile sollecitare gli adempimenti correlativi alla costruzione adeguata della strada di accesso congiungente il comune di Sellero (Brescia) e la frazione Novella con la statale Tonale numero 42, opera necessaria alle esigenze di quella popolazione, secondo domanda presentata dal 1958, ai sensi della legge 29 luglio 1957, n. 635 (1631).

ROSELLI

Ai Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per conoscere se non possano intervenire a favore delle esigenze del comune di Adro (Brescia) da lungo tempo insoddisfatte e riguardanti costruzioni e completamenti concernenti la scuola di avviamento, attualmente dell'obbligo, nonché la scuola materna di Torbiato, frazione di Adro, bisognosa di sussidi, e la scuola elementare di Torbiato, secondo domande rispettivamente e regolarmente presentate (1632).

ROSELLI

Al Ministro della pubblica istruzione, per conoscere se non sia possibile tempestivamente, essendo stati espletati tutti gli adempimenti necessari, attribuire rapidamente la attesa e necessaria parificazione alla scuola elementare dell'Istituto Canossiano di Lonato (Brescia) (1633).

ROSELLI

Al Ministro dei lavori pubblici, per conoscere se non possa essere considerata con particolare cura la domanda del comune di Adro (Brescia) presentata al fine di dotare di necessario e sufficiente impianto di illuminazione elettrica la frazione di Torbiato secondo domanda di contributo regolarmente presentata (1634).

ROSELLI

Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste, per sapere se non ritenga doveroso adottare misure atte a rimuovere gli ostacoli all'espansione della produzione di carne bovina e precisamente la scarsa disponibilità di vitelli e la ridotta produzione foraggiera. Per il primo punto urge sviluppare un programma a lungo termine per la eradicazione delle malattie ed un programma immediato per evitare l'inutile sacrificio di vitelli troppo giovani, tanto più che la carne fornita è di natura praticamente fetale e quindi poco saporita e di valore nutritivo inferiore (1635).

TEDESCHI

Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale, per conoscere quali provvedimenti intendano prendere in merito alla lunga vertenza fra i minatori di Abbadia San Salvatore e la Società « Monte Amiata ». Da venti giorni i minatori sono in agitazione per ottenere dalla Società il rispetto di norme contrattuali sancite dal contratto nazionale di lavoro del 10 marzo 1962, ed in particolare per ciò che riguarda gli utili di bilancio, il premio di rendimento, decurtato arbitrariamente dalla Società suddetta, ed una migliore attrezzatura dell'ospedale, antiquato ed inadatto alle cure più elementari (1636).

TEDESCHI

Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del tesoro e del bilancio, affinché, per tagliar corto alle insistenti voci che circolano a proposito di un illecito utilizzo degli avanzi di gestione del « Fondo assegni familiari » e quelli del « Fondo pensioni », ambedue gestiti dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, si dia la dovuta esplicita assicurazione ai datori di lavoro ed ai lavoratori che il loro denaro, complessivamente quasi 1.000 miliardi di lire, si trovi tuttora nelle Casse dell'Istituto previdenziale e non sia stato investito in alcuna indebita operazione finanziaria (1637).

FIorentino

Al Ministro dell'interno, per sapere se ritiene regolare la comunicazione *ad horas* della data e della sede in cui si svolgerà un concorso ad uno dei concorrenti allo stesso.

Al concorrente De Meis Michele al concorso per la nomina di una guardia campestre indetto dal comune di Carpino (Foggia), è stato notificato alle ore 10,20 del giorno 11 maggio 1964, che gli esami di concorso si sarebbero svolti il giorno 12 dello stesso mese ed anno nella sede del Comune. Per sapere, inoltre se non si intenda promuovere un'inchiesta per appurare se le voci correnti a Carpino circa la faziosità ed il nepotismo del Sindaco, di cui l'episodio sopradetto sarebbe una ulteriore manifestazione, rispondano a verità, e se risponda a verità che lo stesso Sindaco, per un processo penale in corso e per essere stato denunziato da uno dei concorrenti, non dovrebbe ricoprire nè la carica di Sindaco nè quella di componente della commissione esaminatrice.

In queste condizioni l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga doveroso intervenire per sospendere il concorso suddetto (1638).

CONTE

Al Ministro dell'interno, per conoscere quali provvedimenti siano per essere presi da parte della Prefettura di Verona in rela-

zione all'esposto rivoltole in questi giorni da parte dei consiglieri comunali di minoranza di Sanguinetto (provincia di Verona), esposto di denunce di irregolarità amministrative compiute dalla Giunta comunale del citato paese. Copia dell'esposto è stata inviata per conoscenza anche al Ministro (1639).

DI PRISCO

Ordine del giorno per la seduta di giovedì 14 maggio 1964

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, giovedì 14 maggio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Deputati COCCO ORTU ed altri; ALICATA ed altri e SARAGAT ed altri. — Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sul disastro del Vajont (460) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Svolgimento delle interpellanze:

GIANQUINTO (SCOCCIMARRO, GAIANI). — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quali provvedimenti il Governo intenda adottare per la conservazione e la difesa della Laguna e della città di Venezia, e ciò in relazione ai risultati del Convegno promosso nel giugno 1960 dall'Istituto veneto di scienze, lettere ed arti.

Il Convegno — ne fanno fede la serietà dell'Istituto promotore e gli insigni relatori tra i quali lo stesso Presidente del Consiglio superiore dei lavori pubblici — ebbe rigoroso carattere storico, scientifico, tecnico e giuridico. I suoi risultati convalidano il preoccupato allarme degli organizzatori, i quali sottolinearono che i temi all'ordine del giorno non riguardavano la rievocazione delle glorie del passato, ma « la vita stessa, l'esistenza stessa di Venezia, il cui splendore, prodigiosa-

mente emerso dall'acqua, corre il pericolo di spegnersi sommerso dall'acqua ».

Gli interpellanti rilevano alcune fra le più gravi risultanze:

a) graduale sprofondamento di Venezia e della sua Laguna.

Esso sarebbe in ragione di centimetri 10 per secolo; il livello stradale dell'antica riva degli Schiavoni è sepolto a 80 centimetri sotto la pavimentazione attuale, ed una pavimentazione in ammattonato a spiga si trova ad 80 centimetri sotto la pavimentazione attuale di Piazza San Marco.

Sembra che l'entità dello sprofondamento sia andata aumentando nei tempi più recenti; e bisogna considerare che, all'abbassamento del suolo, si somma il contemporaneo innalzamento del livello marino. Risulta infatti che negli ultimi 60 anni si è avuto uno sprofondamento medio decennale di centimetri 1,7 a Venezia (Santo Stefano) e di centimetri 2 al Lido, ma è da notare che nel decennio 1931-1940 a Venezia (San Marco) il suolo risulta abbassato di centimetri 3. Considerando poi che nello stesso decennio l'aumento generale dello stesso livello marino è salito a centimetri 1,9 a Venezia (San Marco) lo sprofondamento totale è stato pari a centimetri 4,9.

Cause dello sprofondamento: in parte naturali, in parte dovute all'opera dell'uomo.

Il relatore Leonardi ha auspicato che gli Enti pubblici « pensino seriamente e senza rinvii alla difesa attiva della Regina dell'Adriatico, contro l'inevitabile sommersione ».

b) Problemi idraulici lagunari.

Si articolano nella difesa della Laguna dal mare e dai fiumi; nella difesa di Venezia dalle corrosioni delle correnti di marea e dalla graduale invasione di acque nelle alte maree; nella difesa della Laguna e della città di Venezia dagli spandimenti di combustibili liquidi e dagli inquinamenti causati dagli scarichi di stabilimenti industriali e di fognature.

Venezia aspetta da oltre mezzo secolo la fognatura.

« Difendendo la Laguna dalla città, ossia dagli enormi inquinamenti che gli scarichi civili attualmente provocano nei rii ed in una vasta zona lagunare, si attuerà anche una difesa della città di Venezia dalla Laguna ove questa, per detti scarichi, è putrida e infetta ed è veicolo di sporcizia e di moleste esalazioni che talora ammorbano l'aria e paiono offuscare lo splendore della mirabile città » (relazione Ferro-Marzollo).

c) Problemi igienico-sanitari per la difesa di Venezia.

In base ai risultati sperimentali il problema delle fognature si impone « come vera e propria necessità improrogabile » e con altrettanta urgenza si pone la difesa dall'inquinamento dell'atmosfera (relazione Dochigi).

d) Problemi concernenti la conservazione e la difesa dell'edilizia di Venezia.

« Deficienze delle costruzioni fatte in antico, trascuranze manutentorie di ieri e di oggi, alcuni fattori concomitanti di epoca recente, hanno provocato una condizione di pericolosità reale; è necessaria quindi una maggiore vigilanza, una tempestività di intervento ed una disponibilità di mezzi economici adeguati; senza di che il destino di Venezia è purtroppo definito in poche parole: la città andrà in rovina » (relazione Miozzi);

e) Provvedimenti legislativi per la difesa e conservazione della città e della Laguna di Venezia e dei litorali dalle erosioni marine e dagli altri pericoli e danni che li minacciano.

La città e la Laguna di Venezia sono totalmente esposte ai pericoli e ai danni che gravano sui litorali che separano la Laguna dal mare aperto.

Le leggi in vigore potevano corrispondere alle condizioni in cui si trovavano i nostri litorali 60 anni or sono, ma non sono ora più sufficienti a consentire la

lotta contro un mare che sta, di anno in anno, raggiungendo livelli sempre più alti, contro mareggiate che sono sempre più impetuose e più frequenti, mentre le difese dei litorali divengono sempre più deboli.

La legislazione è divenuta completamente in contrasto con le attuali condizioni delle spiagge italiane. Occorre anche che il Magistrato alle acque sia reintegrato in tutte le fondamentali attribuzioni della legge del 1907, dalle quali — e in primo luogo dall'autonomia — è stato spogliato (relazione Sullam).

Tali risultanze vennero ribadite dal « Convegno internazionale sulla conservazione e la vita di Venezia » (4-7 ottobre 1962) con la relazione Miozzi che allarga l'indagine sull'erosione dei Lidi e sulla minaccia del loro crollo.

Gli interpellanti infine chiedono di conoscere, se sia negli intendimenti del Governo:

a) adottare i provvedimenti necessari a combattere il fenomeno delle erosioni, che di recente ha investito in modo drammatico anche la fiorente spiaggia di Jesolo; e nell'affermativa la natura ed i tempi di attuazione dei provvedimenti stessi;

b) promuovere l'adeguamento finanziario e normativo della legge per Venezia alle riconosciute specialissime esigenze della città lagunare e di terraferma;

c) studiare l'opportunità di richiedere — ove occorra — la collaborazione dell'U.N.E.S.C.O. per la soluzione organica dei complessi problemi di Venezia — patrimonio culturale del mondo civile — posti dai Convegni menzionati nella presente interpellanza (4).

TOLLOY (FERRONI). — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere il pensiero suo e del Governo sul problema della conservazione e del risanamento di Venezia storica che così appassionato interesse solleva nell'opinione pubblica e nella stampa italiana ed internazionale: se non ritenga che esso non possa essere disgiunto da

quello del reinserimento di Venezia storica nel ritmo e nello sviluppo propri della nostra epoca; senza di che non solo non potrà essere arrestato il processo di generale decadenza già in atto ma i provvedimenti stessi per la sua conservazione e risanamento, pur indispensabili e di non differibile rinnovo ed incremento, risulterebbero difficilmente operanti e comunque precari; e ancora se non ritenga che la razionale soluzione del problema consista nella pianificazione urbanistica della « città regione » veneziana, di cui Venezia storica rappresenta il naturale ed ideale centro dirigente, soluzione che richiede peraltro di affrontare e risolvere unitariamente il problema delle comunicazioni pubbliche e collettive tra Venezia lagunare, Venezia terrafermiera e il più vasto comprensorio retrostante, nell'assoluto rispetto e salvaguardia del paesaggio naturale ed artistico (97).

GATTO Eugenio. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, della marina mercantile, dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i provvedimenti che si intendono adottare per la conservazione e la difesa della laguna e della città di Venezia dai gravi pericoli che la minacciano, fra i quali, principale, il graduale sprofondamento di Venezia e della sua laguna.

Per conoscere ancora i provvedimenti che si intendono adottare per preservare la città dalle corrosioni delle correnti di marea e dalla graduale invasione di acque nelle alte maree, dai pericoli del traffico di combustibili liquidi e dagli inquinamenti delle acque, sia per gli scarichi delle acque luride nei rii (è noto che Venezia non ha fognature), sia per quelli degli stabilimenti industriali, e per l'inquinamento atmosferico.

Si chiede ancora di conoscere i provvedimenti che si intendono adottare per l'edilizia veneziana, in specie quella artistica e monumentale, e per incentivare il risanamento igienico delle abitazioni; quelli per porre il porto di Venezia in condizione di soddisfare alle aumentanti

esigenze del traffico, per dotare Venezia di mezzi di trasporto rispettosi della sua particolare natura paesaggistica e ambientale, che la pongano in condizioni di avere rapide e moderne possibilità di comunicazione con Mestre e con le altre zone della terraferma, nonché con il Lido e le altre isole dell'estuario.

Si chiede infine di conoscere il pensiero del Governo in ordine:

a) alla necessità di un adeguamento sia normativo che finanziario della legge speciale per Venezia;

b) all'opportunità di chiedere il concorso dell'UNESCO per la soluzione organica dei problemi di Venezia;

c) alla necessità, ai fini dello sviluppo economico e del traffico turistico, di costruire l'autostrada Venezia-Monaco (98).

PASQUATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere gli orientamenti del Governo per la indifferibile soluzione dei gravi problemi di Venezia onde arrestarne la progressiva preoccupante decadenza, tenuto conto:

a) della grave minaccia che proviene dal mare per la stessa esistenza di Venezia, per cui si rende indispensabile una difesa idraulica che la preservi dalle frequenti inondazioni per le alte maree, dalle costanti erosioni del litorale, dal bradisismo con conseguente costante abbassamento del livello del terreno che raggiunge i mm. 3 all'anno;

b) della necessità di conservare e ripristinare il dovizioso patrimonio artistico e l'edilizia di Venezia che versano veramente in stato precario con più della metà delle costruzioni esistenti che necessitano di restauri, con oltre 22 mila vani in cattive condizioni e 4.200 da abbattere con urgenza, con mancanza di fognature e scarsità di servizi igienici e sanitari, con oltre 14 mila vani inabitabili che sono abitati onde si rende necessario lo stanziamento di adeguati fondi per una legge speciale per la conservazione edilizia di Venezia;

c) dell'urgenza di realizzare il diretto collegamento dal mare con la terra ferma attraverso il porto di Malamocco e il progettato canale navigabile atto ai trasporti petroliferi con grandi petroliere;

d) della necessità di potenziare le strutture ed attrezzature del porto commerciale di Venezia in relazione alle esigenze fortemente accresciute del traffico marittimo; dell'opportunità di riequilibrare la ripartizione delle linee marittime sovvenzionate nazionali fra il settore tirrenico e quello adriatico, attuando l'equità nelle assegnazioni delle linee stesse in relazione alle naturali esigenze dettate dalla posizione geografica e commerciale, mentre attualmente tale ripartizione è attuata con criteri gravemente pregiudizievole per il versante adriatico;

e) della necessità di realizzare le comunicazioni autostradali con Brennero e Tarvisio e la nuova autostrada Venezia-Monaco per collegare rapidamente ed economicamente la regione adriatica col medio-centro Europa ciò che consentirebbe un grande incremento dei traffici e del turismo;

f) della necessità di dare impulso alla vita turistica, economica e culturale di Venezia promuovendo altresì lo sviluppo dell'artigianato e l'istituzione a Venezia di centri culturali e di ricerca, da inserire nel piano scolastico di spesa dello Stato italiano, enti che troverebbero nell'ambiente locale le più favorevoli condizioni per la loro affermazione e sviluppo, con grande richiamo internazionale;

g) della necessità di promuovere un sistema di comunicazioni rapide ed economiche, per via acqua o sublagunare, per collegare il centro urbano con le zone periferiche abbandonate e con le zone litoranee e ciò col pieno rispetto e l'osservanza delle superiori esigenze artistiche e panoramiche, comunicazioni che sono indispensabili per evitare il progressivo decadimento ed abbandono già in atto del centro storico (104).

125ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

13 MAGGIO 1964

III. Discussione del disegno di legge:

Prevenzione e repressione di particolari forme di reati della delinquenza organizzata (135-Urgenza).

IV. Seguito della discussione del disegno di legge:

DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. — Modificazioni all'articolo 135, alla disposizione transitoria VII della Costituzione e alla legge costituzionale 11 marzo 1953, n. 1 (201).

V. Discussione del disegno di legge:

Disposizioni integrative della legge 11 marzo 1953, n. 87, sulla costituzione e sul funzionamento della Corte costituzionale (202).

La seduta è tolta (ore 19,25).

Dott. ALBERTO ALBERTI

Direttore generale dell'Ufficio dei resoconti parlamentari